



ASSOCIAZIONE PER LA SCUOLA
INTERNAZIONALE D'ARCHEOLOGIA
"LAGARIA" ONLUS



VIII GIORNATA ARCHEOLOGICA FRANCAVILLESE



**ASSOCIAZIONE PER LA SCUOLA
INTERNAZIONALE DI ARCHEOLOGIA
“LAGARIA” ONLUS**

VIII Giornata Archeologica Francavillese

Introduzione all' VIII Giornata Archeologica Francavillese.

Pino Altieri

(Presidente Associazione "Lagaria" ONLUS)

Giungere all'VIII *Giornata Archeologica Francavillese* non era una cosa scontata, anzi si temeva che questa tradizione si dovesse interrompere e che, quella che era divenuta una caratteristica peculiare di Francavilla, andasse perduta. Tuttavia, nonostante le difficoltà, lo scoraggiamento e le avversità con le conseguenti interruzioni delle attività causate da interferenze esterne, noi, l'Associazione nella sua interezza (soci, consiglio d'amministrazione e presidente del comitato scientifico), ancora una volta possiamo dire con orgoglio di esserci. Siamo qui, insieme alla dott.ssa Silvana Luppino che è da poco ritornata al suo posto di direttrice al Museo Archeologico della Sibaritide e con la quale siamo certi di poter riconfermare i buoni rapporti di una volta e recuperare così il tempo perduto.

La nostra Associazione negli anni è sempre stata rispettosa delle competenze e delle attribuzioni che scaturiscono dalle concessioni ministeriali. Ricordiamo, a tal proposito, il rapporto di collaborazione con la direzione scientifica dello scavo quando era concessionaria la prof.ssa Kleibrink, allora titolare della cattedra di archeologia a Groningen. In quella occasione dimostrammo la nostra ospitalità verso gli studenti a cui permettemmo di lavorare meglio mettendo a disposizione le nostre risorse e la nostra collaborazione attiva.

Mettemmo allora a disposizione, nello specifico, i locali di Palazzo de Santis e le case dei cittadini, sia per le campagne di scavo e di studio dei materiali, sia per le campagne di ricognizione dirette dal Prof. Attema.

Noi comprendiamo quali siano i problemi che scaturiscono dalla conservazione e dalla salvaguardia dei beni archeologici.

La tutela e la salvaguardia, ad ogni modo, non dovrebbero a nostro avviso entrare in contrasto con la fruibilità dello scavo stesso. Siamo convinti, difatti, che esse debbano camminare insieme e che, qualora vi siano dei contrasti, occorre necessariamente sforzarsi per trovare la giusta sintesi e la giusta composizione del contrasto.

Ad oggi la situazione si presenta in maniera diversa da quanto da noi detto sinora: gli interventi di scavo effettuati con concessione ministeriale dall'Università di Groningen sotto la direzione del prof. Peter Attema e con direzione sul campo del dott. Jacobsen, impediscono di fatto la visita del Timpone della Motta e parzialmente della necropoli di Macchiabate.

Al proprietario del sito, ovvero il Comune di Francavilla Marittima, altresì titolare della sua gestione, si impedisce di fatto, in nome della sicurezza dello scavo legittima e necessaria, l'accesso alla propria proprietà.

È bene ricordare che le amministrazioni comunali succedutesi negli anni hanno molto investito sul bene archeologico e, facendo un po' di conti, possiamo parlare di quasi due milioni di euro: una cifra senza dubbio rilevante per un comune di soli tremila abitanti.

Forse con questa cifra si sarebbe potuto addirittura rifare a nuovo il Paese!
Oggi, dopo aver puntato sul bene culturale, vedersi privare persino dell'accesso ai propri beni in nome della sicurezza dello scavo diventa certamente un grande paradosso.

Gli interessi della popolazione francavillese però, non possono essere sacrificati ad esigenze che non comprendiamo e che nessuno ci spiega. Francavilla non può vedersi privare per altri due anni di un bene che le appartiene sia per proprietà che come lascito da parte di quella popolazione che ha vissuto fra Macchiabate e il Timpone della Motta per oltre cinquecento anni.

Al Sindaco e alla dott.ssa Luppino chiediamo di attivarsi affinché questo paradosso possa trovare una equa soluzione.

Dopo esserci un po' allontanati dal tema principale, torniamo subito sulla giornata archeologica di quest'anno dedicata a Paola Zancani Montuoro, archeologa che negli sessanta scavò a Macchiabate scoprendovi una serie di tumoli di tombe: "Temparella", "Cerchio Reale", "Tomba Strada", "Zona Lettera", "zona Uliveto", "zona Vigneto", "Cima" e "Scacco grande".

Il Comune di Francavilla, negli anni, mai ringraziò questa famosa archeologa. L'iniziativa di oggi, promossa dall'associazione "Lagaria" congiuntamente all'Amministrazione Comunale, vuole esprimere, pur se tardivamente e fuori tempo massimo, tutta la gratitudine a donna Paola per il prodigarsi, per l'impegno profuso alla scoperta di un popolo, di una civiltà estinta ma che tanto ancora oggi può insegnarci.

Avremo a tale riguardo il ricordo di Anna De Leo raccolto da Marianna e Lucilla e ben due relazioni: una della prof.ssa Marianne Kleibrink e l'altra della dr.ssa Elizabeth Weistra in merito al "legame" fra la dottoressa Zancani e la dea Athena. A Lucilla, Marianna, Elizabeth e alla prof.ssa Kleibrink va il nostro ringraziamento per questo loro nuovo impegno.

Inoltre, la prof.ssa Marianne ha preparato la Guida Archeologica del nostro Parco mentre noi ci stiamo impegnando per trovare le risorse per la stampa.

Un ringraziamento speciale, in chiusura, va alla dott.ssa Maria Francesca Corigliano, assessore provinciale alla cultura, e all'Avv. Franco Mundo, consigliere provinciale, per la sensibilità dimostrata quando abbiamo loro sottoposto la questione del parco archeologico di Francavilla Marittima e della pubblicazione della sua Guida.

Ringraziamenti particolari al presidente del Parco del Pollino Domenico Pappaterra rappresentato questa sera dal dott. Gianni De MARCO ed alla UBI Banca Carime che ha finanziato il progetto "Francavilla- Groningen" di cui questa sera Lucilla e Marianna ci presenteranno i nuovi risultati di ricerca.

Per il resto, ovvero: la costituzione della Fondazione Brettion, la questione relativa all'utilizzo del cinque per mille e anche riguardo ai dieci pannelli nuovi che sono stati realizzati, avremo modo di discutere nel corso della serata o in occasioni future, in quanto gli argomenti abbondano ma il tempo è, come sempre, tiranno. Ancora saluti e ringraziamenti alle istituzioni e ai gruppi presenti e non, prima di passare definitivamente la parola agli studiosi.

Una serissima politica di promozione e sviluppo del più importante volano per il futuro del nostro piccolo paese: l'archeologia.

Dott. Ing. Paolo MUNNO
(Sindaco di Francavilla Marittima)



Con grande piacere faccio rilevare che Francavilla, la quale mi onoro di rappresentare, dimostra continuità, costanza e professionalità nel perseguire l'obiettivo di valorizzare il proprio patrimonio archeologico e di far conoscere la storia del Parco Archeologico.

Non iniziative estemporanee, non idee volubili, non “fuochi di paglia” ma seria, serissima politica di promozione e sviluppo del più importante volano per il futuro del nostro piccolo paese: l'archeologia.

L'Amministrazione Comunale continua, insieme alle persone che da sempre perseguono questi obiettivi, a promuovere iniziative, a compiere atti progettuali ed interventi concreti verso il definitivo lancio del Parco Archeologico e di tutto il contesto associato ad esso.

Gli interventi concreti su cui la nostra azione amministratrice continuerà ad esplicarsi con continuità, insistenza e cocciutaggine sono, la definitiva fruibilità del Parco Archeologico con la sistemazione e il restauro delle aree scavate negli ultimi anni rendendole leggibili e visibili ai visitatori; la sistemazione e il completamento del Palazzo De Santis già sede dell'Associazione “Lagaria” Onlus, realizzando in esso un centro dove sia possibile studiare e catalogare i reperti delle tante campagne di scavo con l'aggiunta di un sistema bibliotecario aperto agli studiosi a alla popolazione locale; realizzare una casa per ospitare archeologi e studenti impegnati negli studi o nelle campagne di scavo; creare laboratori artigianali per la ceramica, il restauro, la pittura e la tessitura»; «realizzare un punto informativo e di promozione turistica.

L'acquisto dei quattro fabbricati nel centro storico ha come obiettivo la realizza-

zione di quanto sopra descritto in modo sommario.

Già uno tra questi fabbricati, “Palazzo Risoli”, è stato ristrutturato con un finanziamento del Parco Nazionale del Pollino, il cui presidente, On. Domenico Pappaterra, ha dimostrato grande sensibilità per il nostro patrimonio, mentre è prossima l’apertura del centro informativo e di promozione turistica.

Ringrazio inoltre, per l’attenzione prestataci, la Provincia di Cosenza e la Regione Calabria che, sosterrà sicuramente il nostro patrimonio in modo sempre più convinto e continuo.

Infine, in questa serata dedicata a donna Paola Zancani Montuoro, permettetemi di rivolgere un particolare ringraziamento a persone a noi vicinissime, anche se alcune non più presenti, come “zia” Anna De Leo, il suo defunto marito “zio Pietro” e tutta la sua famiglia, ricordando quanto hanno fatto con sacrificio ed impegno, contro gli scavatori clandestini e tutti i malintenzionati, per la salvaguardia della necropoli di Macchiabate.

Nel consegnare questa targa ricordo vogliamo dire a “zia” Anna, alla sua famiglia ed alla memoria di zio Pietro «grazie di cuore» per aver preservato alla popolazione di Francavilla e all’intera umanità un bene di inestimabile valore. Spero che tutto ciò sia percepito dai cittadini di Francavilla e da tutti i cittadini calabresi come un’occasione sicura di sviluppo e creazione di nuove opportunità per tutti.

Noi ci crediamo !

Impegno per la conoscenza delle aree archeologiche della Sibaritide

avv. Franco Mundo
(Consigliere provinciale)

Buona sera a tutti,

Vi ringrazio per l'invito a partecipare a questa bellissima iniziativa, innanzitutto porto il saluto del Presidente della Provincia di Cosenza, on. Mario Oliverio, e dell'Assessore alla Cultura della stessa Provincia, Maria Francesca Corigliano, evidenziando come la Provincia di Cosenza, per la prima volta, ha istituito la delega alla Cultura e Conservazione dei Beni culturali e ambientali, a testimonianza dell'attenzione verso le iniziative culturali, ma soprattutto verso quelle dirette alla scoperta della nostra civiltà .

Il mio impegno sarà quello di sollecitare l'Assessore Corigliano affinché venga predisposto un progetto che coinvolga tutti i comuni dove sono stati rinvenuti siti archeologici in modo da consentire la predisposizione di una rete, anche per evitare la polverizzazione degli interventi di natura economica, che non produrrebbero alcun effetto sul circuito turistico, ma sarebbero fini a se stessi.

La mia azione nel Consiglio Provinciale, altro non sarà che la testimonianza di un impegno verso le nostre popolazioni che hanno manifestato la volontà di essere presenti negli enti istituzionali per portare avanti le istanze di un territorio periferico che necessita di particolare attenzione.

Inoltre, se posso, suggerirei al prof. Altieri e al Sindaco di Francavilla di predisporre quanto necessario per chiedere un supporto economico per la stampa della guida archeologica, che integri e arricchisca tutta la letteratura esistente sugli scavi di Francavilla, anche perché la cultura deve essere il pane quotidiano dei tanti giovani che vogliono crescere, e solo così essa potrà costituire una base concreta che li aiuti a trovare nuovi sbocchi nel mondo del lavoro.

Infine, nel ringraziarvi nuovamente per l'invito, rinnovo la mia personale disponibilità per qualsiasi iniziativa si voglia intraprendere, allo scopo di far meglio conoscere le immense ricchezze archeologiche del vostro sito come quelle del nostro intero comprensorio, prestando attenzione e favorendo la sensibilità politica e imprenditoriale, oltre quella già testimoniata dagli studiosi del settore.

ANNA DE LEO RACCONTA...



PAOLA ZANCANI MONTUORO

di L. Barresi e M. Fasanella Masci

Era una splendida giornata di sole, quando abbiamo incontrato Anna De Leo. Era il mese di novembre, ma la sua piccola casetta di campagna risplendeva come se fosse stata piena estate. Tutto ciò che ci circondava era misterioso e affascinante come sempre la necropoli di Macchiabate a Francavilla Marittima, una tra le più antiche testimonianze della civiltà enotria del Meridione. Anna ci accoglie con il suo dolce sorriso e ci propone, come sempre, di prendere il caffè con lei. Di certo il caffè più buono che abbiamo mai provato!

E intorno al camino con la tazza fumante di caffè in mano Anna inizia a raccontare la sua vita e il suo incontro con l'archeologa Paola Zancani Montuoro...un avvenimento che avrebbe cambiato il corso della sua vita.

Anna, dove sei nata?

Sono nata a San Lorenzo Bellizzi.

Come hai incontrato tuo marito?

Ero a casa mia affacciata al balcone, passavano di là i parenti di mio marito che mi hanno vista e mi hanno invitata ad andare a casa loro, ma io non ci sono an-

data. Mio marito era fidanzato con una altra ragazza ma i parenti erano contrari e gli hanno combinato il matrimonio con me. Lui è venuto a casa mia e ci siamo conosciuti. E così è nato il matrimonio!

Quanti anni avevi quando hai incontrato la Zancani?

Nel '63 ho incontrato la Zancani. Avevo 28 anni ed ero sposata già da 8 anni. In quell'anno mio marito è stato nominato assuntore di custodia.

Come chiamavi la Zancani? Che tipo era?

La chiamavo "Signora". Era autoritaria e chiacchierona.

Quando hai incontrato la Zancani qual'era la tua vita? Come ti guadagnavi da vivere? Il terreno di Macchiabate era già vincolato?

Vivevamo del lavoro della terra, delle olive e allevavamo le vacche. Il terreno è stato vincolato nel '63 dopo che hanno iniziato i lavori.

E' vero che portavi ogni giorno un uovo fresco alla Zancani?

Siccome lei era una persona anziana e veniva la mattina sia sotto il sole sia con il freddo, verso le 10:00 di mattina le portavo una tazza di caffè caldo e una o due uova al giorno che lei beveva volentieri. E le bastavano per tutta la giornata. Prima beveva le uova bucate e poi la tazza di caffè. I dottori le avevano detto di bere uova e se ne beveva fino a 8 al giorno e lei diceva: "uova, uova, uova!!!". A mezzogiorno lei non mangiava niente. A volte quando c'era le offrivo anche un bicchiere di vino.

Ci racconti la storia delle perline ritrovate a Macchiabate?

Quando hanno trovato le perline di ambra ho detto alla Zancani: "Signò, perché non le infiliamo con l'ago?" E lei mi ha risposto: "buona idea!". E così ogni volta che trovavano altre perline lei mi diceva: "Anna, porta ago e filo che dobbiamo infilare le perline!" Adesso queste collane sono conservate al museo di Sibari.

Ti ricordi com'era la tipica giornata di scavo a Macchiabate?

La giornata di scavo iniziava la mattina alle 07:00. Gli operai facevano un pò di pausa e poi lavoravano fino alle 16:00. Con lei c'erano gli operai specializzati che facevano il lavoro più delicato e c'erano quelli che facevano il lavoro più grossolano. Tra gli specializzati c'era Francesco Riccardi e la Zancani le aveva insegnato tutto.

Come ti sentivi con queste persone che lavoravano nel tuo terreno?

Per me non cambiava niente, la vita andava avanti come sempre. Mi facevano un po' di compagnia. Quando potevo andavo a vedere tutte le tombe scoperte e gli oggetti che vi venivano trovati. Ora invece è tutto diverso, si scava più lentamente rispetto ad allora.

Sappiamo che la Zancani ti ha regalato le tende per la casa? Perché?

Quando abbiamo costruito il piano di sopra della casa mio marito si è ammalato e non abbiamo potuto terminare i lavori. Mancavano le porte, le bussole alle finestre e non avevamo abbastanza soldi. Lei mi ha regalato le tende e ancora c'è n'è una fuori al piano di sopra. Ogni tanto ci faceva qualche regalo.

In che modo la Zancani è stata coinvolta nel futuro di Saverio?

Lei si era offerta di mandare Saverio in un istituto speciale a Modena, ma non le piacevano questi istituti perchè non trattavano bene le persone. La Zancani conosceva un signore che ci ha aiutato a far entrare Saverio in questo istituto. Questo signore è pure venuto a vedere gli scavi. Noi eravamo disperati e non sapevamo a chi rivolgerci e non potevamo pagare di tasca nostra. La Zancani ci ha aperto la strada. Saverio è stato a Modena un anno e mezzo in questa scuola speciale, ma non ne aveva bisogno perchè era intelligentissimo: "Mala chi tena la mala fortuna!"

La Zancani ti ha fatto tante promesse, tra queste quella che la zona archeologica di Macchiabate ti avrebbe procurato molta fortuna? Cosa ne è stato di queste promesse?

Promesse a vuoto. Lei ci diceva: "facciamo un saggio che vi faccio avere un grosso premio". E invece non ha fatto niente! Noi non l'abbiamo fatto neanche per il premio e abbiamo detto: "se volete provare, provateci!" Scavavano pietre e pietre e anche dei vasi e poi per cacciarle quelle pietre! Loro le hanno ammucciate e poi noi le abbiamo dovute cacciare. La Zancani diceva: "Un giorno il tuo terreno verrà valorizzato, voi siete i primi!"

Tuo marito Pietro credeva molto nelle potenzialità archeologiche del suo terreno. Che cosa sognava?

Ha campato sempre di speranza! Se non avesse avuto tutta questa speranza a quest'ora noi non ci stavamo in questa casa perchè volevamo trasferirci in una proprietà più grande. Allora c'erano i contributi per costruire le case coloniche. Ci potevamo sistemare anche in un altro posto, ma poi le speranze... E glielo avevo detto alla Zancani ma lei per convincerci a restare ha nominato mio marito assuntore di custodia. Pietro le chiedeva di trovargli un lavoretto, ma la Zancani gli diceva: "se te ne vai tu, qui non ci resta più niente!" E quindi lui non ha cercato un altro lavoro. Noi abbiamo fatto tanto per l'archeologia e siamo andati avanti sempre con l'onestà!

Per molti anni avete dovuto sopportare le incursioni dei tombaroli che venivano anche di notte. Avevate paura? Insieme a tuo marito avete difeso Macchiabate. Senza di voi non ci sarebbe rimasto più niente. Hai ottenuto qualche soddisfazione?

Sì, avevamo tanta paura. Circa una decina di anni fa sono iniziate le incursioni dei tombaroli. Durante la notte sentivamo dei rumori e i cani che abbaiano. Aveva-

no paura anche i carabinieri! Poi è intervenuto un comando speciale di Lamezia Terme e li hanno finalmente arrestati: erano persone molto pericolose. Mio marito era assuntore di custodia pure sulla Motta e spesso trovava le cicche di sigarette ancora accese. I tombaroli si nascondevano e se lui fosse andato a cercarli avrebbero potuto ammazzarlo. Ha affrontato tante cose brutte! Io ero sempre molto preoccupata. In seguito gli hanno affidato solo la custodia di Macchiabate e lì ci hanno messo un altro custode. **Ma veniva pagato per questo lavoro?** Ma che pagato gli davano giusto un' elemosina, campava di speranza. Si era affezionato alla zona archeologica perchè ci viveva fin da quando era piccolo.

Cosa pensano i vicini e le altre persone della zona dell'importanza archeologica di Francavilla? Come erano e come sono i tuoi contatti con loro?

Ci odiavano e ci dicevano chi ve lo fa fare, erano invidiosi che la gente veniva qui. Mia suocera Maria Lucente è stata la prima a capire l'importanza di questo posto e poi l'ha detto al figlio e lui ha iniziato a pensare che era un posto ricco e importante.

Ti ricordi la sig.na Stoop che scavava sul Timpone?

Sì, me la ricordo!! Lei era alta e magra e la portavano sulla Motta sull'asino. Era seria, molto diversa dalla Zancani perchè lei era più "alla napoletana", più chiacchierona, invece la Stoop faceva il suo lavoro e basta. A Macchiabate ci veniva ogni tanto perchè lei era amica di un'altra famiglia che abitava nell'Antiquarium.

E la Kleibrink sulla vespa?

Per me è stata la migliore, ha fatto tanti sacrifici che gli altri non hanno fatto. Lei meritava di più, si è molto affezionata a questo paese. Era una bella ragazza bionda, è stata sempre una brava persona. Era arrivata con la vespa a Francavilla Marittima. Era allieva della Stoop e scavava con lei sul Timpone. Poi si è fatta male al piede e non è più potuta andare e così ha iniziato a scavare a Macchiabate con la Zancani. Con la professoressa (Kleibrink) ci siamo riviste dopo 40 anni. Mio marito l'ha riconosciuta subito e l'ha proprio chiamata per nome e ha detto: "ciao Marianna". E poi ci siamo abbracciate. E' diventata una persona di famiglia e noi siamo state le prime persone che lei ha conosciuto a Francavilla.

Nel corso degli anni hai incontrato molti stranieri che venivano a visitare Macchiabate. Che cosa ti ricordi di questi incontri?

Ce ne sono stati tanti di stranieri, anche i tedeschi che arrivavano di notte e noi li abbiamo sempre accolti. Si fermavano qui da noi perchè a Reggio Calabria quando chiedevano di Francavilla Marittima gli facevano il nome di Pietro De Leo. Di notte e di giorno a qualsiasi orario li accoglievamo a casa, non per dormire ma per mangiare. Ci sono stati più turisti stranieri prima che oggi. **Che cosa ti è rimasto dentro?** Mi resta il piacere di aver conosciuto tante persone. Stando a Francavilla ho conosciuto tutto il mondo come se avessi preso l'aereo!

Anna, sei una cristiana credente. Che cosa pensi del valore della vita e dei morti seppelliti nel tuo terreno che non erano cristiani poiché morti prima della nascita di Gesù?

Credo che c'è stato qualcosa. Sicuramente erano meglio di quelli di oggi. Loro hanno una sepoltura più interessante di quella di adesso. Nelle tombe mettevano tutti gli oggetti del defunto. Da questo si vede che erano più credenti di noi. Oggi ti cacciano tutto e ti lasciano solo "chiru vestito addosso". Il fatto che sono nella nostra terra non mi dà fastidio e non mi fa nessuna impressione. Anzi forse ci proteggono.

Ci racconti di quella volta che la Zancani ha fatto una scommessa con tuo marito?

Mentre scavavano, hanno trovato nel terreno una zona scura. La Zancani ha detto: "qui c'è stata la fornace" e invece mio marito ha detto: "secondo me qui c'era la macchia che marcendo ha reso la terra nera". E lui allora le ha detto: "na iucamu na cascia i birra!!!" L'ha pagata la Zancani. Ha vinto Pietro perchè aveva l'esperienza della terra e aveva la pratica. Vale più la pratica che la grammatica!

Tuo marito aveva avuto un sogno di una scoperta straordinaria?

Si è vero! Non aveva sognato proprio il punto preciso in cui scavare. Ha parlato del sogno alla Zancani e le ha indicato la zona che si trova dietro la nostra casa. Hanno fatto due saggi. Uno di questi due era il posto che aveva sognato mio marito. Lì hanno trovato degli oggetti (Zona Lettere).

Che cosa ti ricordi dello scavo della famosa Tomba Strada fatto dal dott. De Santis?

Lui era un appassionato ma non un archeologo. Mio marito gli ha indicato le due pietre della tomba e gli ha detto che secondo lui c'era una tomba ricca. Così lui si è messo a scavare con un paio di persone.

Che valore ha per te la dea Atena?

Sicuramente ha un grande valore altrimenti non c'erano tutti questi templi dedicati ad Atena che era la loro protettrice.

Qual'è stata l'ultima volta che hai visto la Zancani?

L'ultima volta che ci siamo viste abbiamo litigato perchè lei era troppo autoritaria e ragionava a modo suo. Era venuto un professore con gli alunni da Castrovillari a visitare le tombe. I ragazzi stavano distruggendo le tombe, ma per fortuna mio marito se ne è accorto e li ha fermati. La Zancani si è molto arrabiata con Pietro e io le ho detto che questo è un lavoro senza soldi e che per me lo potete pure mandare via. E lei mi ha detto: "hai ragione tu!!!" Questa è stata l'ultima cosa che mi ha detto poi non c'è venuta più. Noi siamo stati sempre qui e questa è stata una salvezza per lei.

Paola Zancani Montuoro e la Dea Athena

Marianne Kleibrink

Benvenuti e buonasera a tutti.¹

Stasera dedichiamo i nostri studi a Paola Zancani Montuoro, l'archeologa napoletana che avevo la fortuna di incontrare nel 1965 a Francavilla Marittima, quando lei, tramite Maria W. Stoop - docente di archeologia classica nella mia Università a Leida, Olanda - mi invitava a partecipare agli scavi archeologici su Timpone della Motta e Macchiabate. Partecipai a gli "Scavi Zancani Montuoro 1963- '69" dal 1965 al 1969, dopo di che lei trasferiva la sua attenzione agli scavi di Sibari, ripresi da poco, e mi spostò agli scavi presso i Casalini di S. Sosti diretti dal Prof. Fro Rainey dell'Università di Pennsylvania.

I francavillesi e gli operai, stupiti di trovare tre donne di età diverse al lavoro, fra cui proprio io con un nome per loro strano, subito risolsero il problema chiamando la Zancani 'la signora', la Stoop 'la signorina' e me 'la ragazza' anche perché giravo con una Vespa 150 e avevo capelli cortissimi (era difficile far capire che ero già sposata).

I sacrifici della signora Zancani Montuoro e della signorina Stoop sono stati moltissimi, dovunque c'era caldo e sporco e la salita all'Acropoli di Timpone della Motta, dove mancando qualunque strada o stradina l'accesso, era quasi impossibile, perché molto ripida e pieno di macchie e spine. Inoltre gli scavi archeologici erano difficili, specialmente perché a quei tempi mancava l'attrezzatura di oggi e ogni punto di riferimento sugli Enotri, gli antichi abitanti della zona.

Dunque, prima di tutto dobbiamo capire quanto era coraggiosa la Zancani Montuoro, perché osava aprire a Francavilla Marittima una ricerca fin'ora quest'ora senza confronti. Facendo questi lavori Donna Paola, in senso pionieristico seguiva veramente la tradizione di Paolo Orsi, il grande iniziatore della ricerca archeologica in Magna Grecia. In secondo piano perché non portava con sé la solita squadra di specialisti maschili, ma delle donne, delle archeologhe femmine e straniere, perché anche la collaborazione con la famosa archeologa francese, Juliette de la Genière, era strettissima.

Di sera si mangiava nel Albergo 'Le Rose' a Villapiana, mentre nei ultimi anni è avvenuto il trasferimento al 'Corallo', dove alloggiava anche la De La Genière durante i suoi scavi ad Amendolara. Mi ricordo molto bene le tante discussioni sulle nuove scoperte e le tante teorie della Zancani e della De la Genière sulle sepolture a Macchiabate ed Amendolara. Così ho imparato a Francavilla non solo la pratica dello scavo archeologico, ma ho imparato

¹ Vi ringrazio vivamente dell'opportunità e l'aiuto sempre dato dai francavillesi e la Soprintendenza Archeologica della Calabria per continuare le mie ricerche archeologiche. Sono anche molto grata alla dott.essa Marianna Fasanella Masci e la prof.essa Angela Lo Passo per l'aiuto con la lingua Italiana e a Giuseppe Altieri per la sua cura di questa piccola rivista.



Δο· κλεομβροτος | ο δεξιλαος ανεβεν | Ολυμπιας νικητης
 Φιλο(ς) μακρο(ς) τε τρυφος τε | τα εταυρα αφεστων | εν αθηνα(ς) δευτερα

Do. Kleombrotos, figlio di Dexilaos, avendo battuto ad Olympia antagonisti di uguale statura e corporatura, ha dedicato ad Athena (questa) parte dei suoi premi, di cui aveva fatto voto.”

I.

La placchetta di Kleombrotos, scoperta da Maria W. Stoop nel Tempio II, Timpone della Motta, VI sec. a. C.

anche molto da queste discussioni vivaci sulla cultura mediterranea fra la Zancani, la De la Genière e la Stoop, tutte sempre ben informate.²

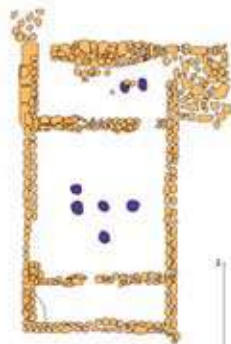
La religione enotria, come anche la questione dei rapporti fra Enotri e Greci, erano fra i oggetti più volte attaccati durante queste serate e perciò per me è bello riprendere un argomento che preoccupava moltissimo la signora Zancani: qual era il rapporto fra i Micenei, che trafficavano lungo le coste ioniche durante l’Età del Bronzo, e gli Enotri, gli abitanti nativi della zona.

Erano forse i Micenei che portavano la venerazione di Divinità femminili, tipo Athena e Demetra, agli Enotri? Venerazioni che dopo il cambiamento del mondo miceneo in quello

enotrio durante il Primo Ferro, rimanevano ricordate nella zona, per esempio sull’Acropoli del Timpone della Motta? O era la venerazione delle divinità greche una novità, introdotta solo durante la colonizzazione greca nel VII secolo a. C, senza nessun substrato miceneo anteriore?

Ci soffermiamo stasera su queste domande della Zancani Montuoro, perchè

² Purtroppo, nessuno di loro voleva accettare la mia teoria che gli edifici sacri scoperti dalla Stoop sul Timpone della Motta dimostrano una fase lignea anteriore agli edifici in pietra. Io, però, prima di venire a Francavilla Marittima avevo studiato per un esame le tante piante degli edifici rettangolari nord-europei costruiti con pali di legno ed ero talmente convinta che sono ritornata nel 1990 con i miei studenti per ulteriori ricerche.



2.

a. Foto M. Kleibrink 1965, l'anno della scoperta della placchetta di Kleombrotos: l'operaio Francavillense Pasquale Ianotta nel Tempio II.

b-c. Pianta e foto del Tempio II, con la cella centrale, il pronao ad est e l'opistodomo ad ovest. L'iscrizione è stata rinvenuta sotto delle pietre all'entrata ad est. L'iscrizione e il tempio debbono essere datate nella prima metà del VI secolo a. C.

in parte le sue teorie sono risultate giuste e in parte sbagliate, non per colpa sua ma perchè i lavori archeologici, svolti nel frattempo, hanno portato più dati. Paola Zancani Montuoro nel 1975 pubblicò un articolo, intitolato "I labirinti di Francavilla e il culto di Athena",³ che combina parecchie scoperte archeologiche, nuovi per quei tempi:

- In primo luogo il fatto che dieci anni prima della pubblicazione dell'articolo, Maria W. Stoop avesse trovato sull'Acropoli del Timpone della Motta, nel Tempio II, una placca di bronzo con la dedica di un atleta di nome Kleombrotos, alla Dea Athena, confermava che il santuario sull'Acropoli era dedicato a questa dea (Fig. 1). L'iscrizione si riferisce a un monumento o un oggetto dedicato alla dea da questo Kleombrotos, probabilmente lo stesso piccolo Tempio II (Fig. 2), perchè la parola abbreviata "do." all'inizio dell'iscrizione è un'aggiunta insolita e può significare "doma", che significa "casa"

³ P. Zancani Montuoro, "I labirinti di Francavilla e il culto di Athena", *Rend. Accad. Arch. Lettere e BB.AA. di Napoli* 8, 1975, 125-140.

in greco (e i templi greci erano considerati come delle case per le divinità). Questa spiegazione era la lettura preferita da Pugliese Carratelli.⁴

- In secondo luogo la Zancani si riferisce ai pesi da telaio rinvenuti un paio d'anni dopo la scoperta della placchetta anche durante gli *Scavi Stoop*. I pesi sono decorati con dei labirinti a quattro entrate (Fig. 3a). Questi pesi francavillesi dell'VIII secolo a. C. sono preziosi perchè labirinti risalenti all'antichità sono ben pochi.

Paola Zancani Montuoro conosceva le monete coniate a Cnosso, durante il IV e il III secolo a. C., che presentano due tipi di labirinto: uno a entrata unica (Fig. 3c) e uno a quattro entrate (Fig. 3b).⁵ L'ultimo tipo di moneta rappresenta l'immagine del Minotauro. Infatti queste monete si riferiscono al labirinto cretese dove Teseo incontrò Arianna. Secondo la mitologia greca tale labirinto fu costruito da Dedalo per il re Minosse per tener imprigionato il Minotauro. Teseo uccise questo mostro seguendo il filo di Arianna e salvò i sette fanciulli e fanciulle ateniesi che erano imprigionati lì. Attualmente molti studiosi considerano un vero labirinto solo il tipo con un'unica corsia (Fig. 3c). È difficile accettare questa ipotesi, perchè in un labirinto monocorsia è impossibile perdersi ed è inutile avere un filo per trovare l'uscita, perciò la logica segue le descrizioni delle fonti antiche, le quali entrambe dimostrano che il Minotauro deve essere stato intrappolato in un labirinto con più corsie. D'altra parte, però, il labirinto con una sola corsia è l'unica immagine conosciuta del periodo miceneo; ne esiste un tipo scarabocchiato (Fig. 3d) di uno scriba fatto nel lato posteriore di una tavoletta di argilla ritrovata nell'archivio del palazzo di Pylos (un palazzo miceneo distrutto da un incendio nel 1200 a. C.).

L'esistenza di labirinti con diverse piante e con quattro compartimenti è dimostrata anche da mosaici romani, p.e. quello trovato in una villa in Austria con una datazione nel III sec. d.C. e un altro rinvenuto in una villa romana nella pianura padana, dove si deve percorrere tutti i meandri dei quattro compartimenti fino ad arrivare nel centro.⁶

Partendo dalla dea Athena menzionata sulla placchetta e i labirinti dei pesi il ragionamento di Paola Zancani Montuoro prendeva un'importante piega sulle tabelle iscritte in Lineare B rinvenute nei palazzi micenei.⁷ Le tabelle si

⁴ M. W. Stoop, G. Pugliese Carratelli, Tabella con iscrizione arcaica, *Atti e Memorie della Società Magna Grecia 1965-66*, Roma 1966, 14-21: la traduzione di Pugliese Carratelli era: "Kleombrotos figlio di Dexilawos, avendo vinto in Olimpia in gara con (atleti) pari per altezza e corporatura, dedicò (questa) edicola ad Athana, secondo il voto fatto di (offrirle) la decima dei premi (ottenuti)". La discussione sulla parola abbreviata *do.*: G. Pugliese Carratelli, La dedica di Kleombrotos e le sigle preposte a nomi epigrafici italote, *Atti e Memorie della Società Magna Grecia 1965-66*, Roma 1966 209-214 tratta la possibilità che *do.* appartiene al nome di Kleombrotos; s.v. la traduzione con Fig. 1.

⁵ Le monete sono state pubblicate da Elisa Lissi Caronna: E. Lissi Caronna, Labirinti?, *Atti e Memorie della Società Magna Grecia 1970-71*, Roma 1972, 93-98, fig. XL e XLI.

⁶ Per i diversi tipi di labirinti 'a meandro': J. Kraft, The Cretan labyrinth and the walls of Troy, *Opuscula Romana* 15, 1985, 79-85.

⁷ Le tabelle in Lineare B sono iscritte con segni monosillabici, vuol dire che ogni segno contiene una con-



3.

- a. Peso da telaio, trovato da M. W. Stoop nell'anno 1968 sull'Acropoli di Timpone della Motta.
- b. Labirinto a quattro entrate e il Minotauro, moneta coniata a Cnosso, IV sec. a.C.
- c. Labirinto a una sola entrata, moneta coniata a Cnosso, IV sec. a. C.
- d. Labirinto a una sola entrata, incisa su una placchetta micenea, rinvenuta a Pylos.

riferiscono a una *po-ti-ni-ja Atana*, una *potnia* (vuol'dire 'Dea/Dama'), che è sicuramente la stessa 'potnia Athena' che troviamo nei testi di Omero. Su altre placchette è menzionata una potnia del labirinto – in scrittura micenea chiamata la *dapuritojo potinija*.

La teoria della Zancani Montuoro che i labirinti del Timpone della Motta si associno con i labirinti cretesi e che pertanto la venerazione di Athena risalga all'epoca micenea, e sulle coste del Golfo Ionico sia molto antica o sia reintrodotta, portava la studiosa a considerare delle immagini famose, minoiche e micenee, come antenati iconografici della Dea venerata sul Timpone della Motta, specialmente la famosa 'dea minoica con le braccia alzate con dei serpenti' (Fig. 4a), rinvenuta in una cassetta sotterranea nel palazzo minoico a Cnosso (XV sec. a. C.) e le terrecotte successive del periodo sub-Minoico come la statuette della cosiddetta 'Dea dei Papaveri', anche lei con le braccia alzate (Fig. 4b). Questa statuette fu rinvenuta a Gazi, dove si trovava un altro santuario cretese, dedicato a una divinità femminile.

Nel suo articolo la Zancani non menziona le due terrecotte trovate a Macchia-bate da lei stessa, che sono pure del tipo con le braccia alzate e da considerare come immagini derivate dalle terracotte cretese (Fig. 5a,b).⁸ Queste due terrecotte Francavillesi rinvenivano da tombe di bambine e perciò la Zanca

sonante e un vocale. Le parole formate di questi segni si può capire dal greco antico, perché il Lineare B è una lingua protogreca.

⁸ S.v. anche A. Babbi, *La piccola plastica fittile antropomorfa dell'Italia antica, dal Bronzo Finale all'Orientalizzante*, Pisa-Roma 2008.



4.

- a. La dea con i serpenti di Cnosso, Creta, 2000-1800 a. C.
- b. La dea con i Papaveri, Gazi, Creta, 1300 a. C.
- c. Placchetta di calcare, dipinta con un'immagine di una dea dietro un grande scudo a forma di otto (probabilmente la potnia micenea più tardi chiamata Athena) davanti un altare, con due adoranti, rinvenuta nella Casa Tsountas, Acropoli, Micene.

ni pensava che non erano oggetti sacri ma delle bambole. Infatti, le figurine francavillesi sono piccole e hanno le braccia corte così che possono essere maneggiate, ma erano appese da catenine fissate nelle buche nelle sommità delle teste. Sicuramente non nelle tombe di pietra perchè messe direttamente sui defunti, ma nelle case delle bambine o nel santuario. In Grecia - a Atene, Lefkandi e Tebe - sono state rinvenute figurine simili, anche in tombe di bambine; Susan Langdon pensa che le figurine siano simboli dell'età nuptiale delle fanciulle.⁹ A Francavilla Marittima però, la provenienza dall'Acropoli di Timpone della Motta di altre terracotte - del cosiddetto 'tipo Copenhagen'¹⁰ - dimostrano che tutti i tipi con le braccia alzate sono immagini della dea venerata su Timpone della Motta tra l'VIII e il VII secolo a. C., perchè queste hanno una base e copiano dunque, direttante statue di culto (Fig. 5c).¹¹

La Zancani si riferiva anche a delle immagini che dimostrano il carattere bellicoso della Dea Athena, come la pittura in una casa sull'Acropoli di Micene, dove vediamo una Dea davanti un altare, venerata da due donne, mentre porta un grande scudo a forma di 8 (Fig. 4c). Menzionava anche la famosa terracotta del tipo del Palladion (Fig. 7a) rinvenuta negli scavi italiani a Gortina,

⁹ S. Langdon, *Art and Identity in Dark Age Greece, 1100-700 C.B.E.*, Cambridge Un. Press 2008

¹⁰ Una figurina completa è stata rubata dal Timpone della Motta ed è esposta nel Museo Ny Carlsberg a Copenhagen, altri frammenti del tipo sono stati trovati durante gli Scavi Kleibrink 1991-2004.

¹¹ M. Kleibrink, E. Weistra, *The Goddess and the hero. The iconography and cults of the sanctuary on the Timpone della Motta at Francavilla-Lagaria (Calabria)*, in corso di stampa.



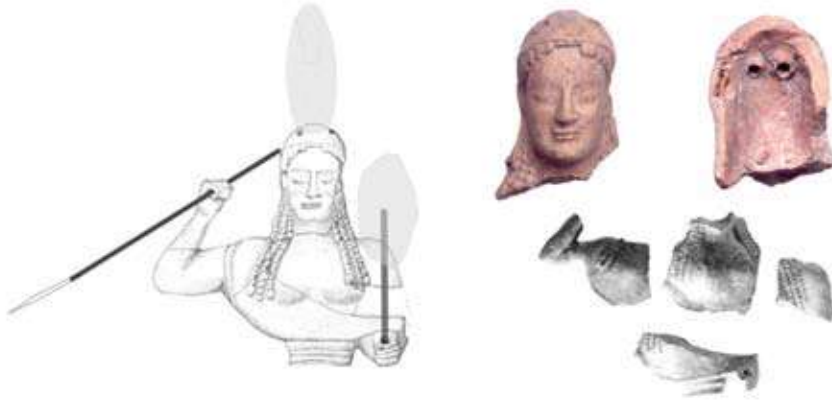
5.

- a. Terracotta della dea con le braccia alzate dalla tomba 78 di Temparella a Macchiabate. VIII sec. a. C., altezza 13 cm, Museo Archeologico, Sibari
- b. Terracotta della dea con le braccia alzate con Kalathos, da tomba T 69 di Temparella a Macchiabate, VIII sec. a.C., altezza 18,5 cm., Museo Archeologico, Sibari.
- c. Terracotta della dea con le braccia alzate, rubata dall'Acropoli di Timpone della Motta, circa 680 BC, Ny Carlsberg Glyptotek, Copenhagen, altezza 24,7 cm.

un santuario cretese della dea Athena, perchè conosceva frammenti di terrecotte del VI secolo a.C., pure loro rinvenuti durante gli *Scavi Stoop 1963-'69*, sull'Acropoli di Timpone della Motta (Figg. 6 a-b). Donna Paola aveva ragione a riconoscere il Palladion in queste terrecotte francavillesi, e anche noi abbiamo ricostruito questo tipo come una Athena con la lancia nella mano destra e un altro oggetto nella mano sinistra (Fig. 6b). Nell'iconografia ateniese le statuette della Dea Athena viene presentata con lancia e scudo e perciò la Zancani ricostruiva il Palladion del Timpone Motta nello stesso modo. Noi però non pensiamo che le terracotte del Timpone portano uno scudo, perchè la posizione della mano sinistra indica più un oggetto tenuto dritto. In breve, secondo noi, questa dea teneva un conocchio nella mano, com'è evidente dalle monete coniate con l'immagine del Palladion in Asia Minore (Fig. 7a,b).¹² Queste monete indicano la presenza di statue di Athena Ilias, la dea Athena venerata a Troia, con una lancia sulla spalla e la conocchia. Questa dea non ha la posizione di Promachos (non attacca con la lancia), ma tiene la lancia in posizione di riposo o cammino sulla spalla e ha il conocchio nell'altra mano come segno del suo potere in tempi pacifici. Lei è la Athena Ergane, la protettrice di tutti i lavori di costruzione e specialmente della produzione tessile delle donne.

Alcune considerazioni consentano la ricostruzione della famosa statuette della Dea Athena trovata a Gortina con una lancia e una conocchia e non con

¹² F. Isik, Zur Anatolischen Athene im Lichte der Athena Ergane von Ilion und der Athena Nikephoros von Pergamon, *Istanbuler Mitteilungen* 54, 2004, 507-513; A. Villing, Athena als Ergane und Promachos. The Iconography of Athena in Archaic East Greece, in N. Fischer, H. van Wees (edd.) *Archaic Greece, New Approaches and New Evidence*, 1998, 147 ss.



6

a La testa del Palladion venerato sull'Acropoli di Timpone della Motta, VI sec. a. C., nelle buche era fissato il lophos dell'elmo, Museo Archeologico, Sibari.

b Altri frammenti di varie provenienze dimostrano che la dea teneva lancia e conocchia (ricostruzione Elizabeth Weistra e Marianne Kleibrink, disegno M. Kleibrink)

lo scudo (Fig. 7c). La Dea Athena, prima che diventasse la Dea principale dei Ateniesi con lancia e scudo, era una Dea Ergane, una Dea con la lancia e la conocchia. Dopo la Zancani altre iscrizioni su tabelle in Lineare B, scoperte per esempio nell'archivio del palazzo miceneo a Thebe, confermano il rapporto fra la potnia micenea, la produzione tessile e nei luoghi sacri,¹³ ma purtroppo questi testi nuovi non risolvano il vecchio problema del nome e dell'identità della 'potnia' o il luogo e la funzione del labirinto.

Perciò anche in Grecia rimane un *hiatus* fra il mondo miceneo, il labirinto, la potnia, la produzione tessile connessa con lei e le feste religiose per la dea Athena nel periodo classico in Athene. Probabilmente ricordano un legame miceneo, perchè durante le feste con grandi processioni gli Ateniesi portavano un peplo, un abito speciale, alla Dea Athena. Questo peplo sacro veniva tessuto sull'Acropoli da fanciulle aristocratiche e scelte.

Le mie scoperte durante gli scavi condotti dopo la Zancani Montuoro, dimostrano la presenza d'un edificio sacro precoloniale sull'Acropoli di Timpone della Motta. Nella parte ovest l'edificio aveva un altare, che produceva un grande quantità di cenere da noi ritrovata. L'edificio sacro absidato è chiamato

¹³ La connessione fra il tessere e la potnia a Thebe risulta dalla placchetta TH Of 36.2 che menziona della lana per il tempio della *potnia* (C. Milani, Atena e la Potnia micenea, in M. Sordi (ed.), *Politica e religione nel primo scontro tra Roma e l'Oriente*, Milano 1982, 29-42). Nella placchetta PY Fr 1225 da Pylos la *potnia* è menzionata insieme a un tessuto. I commenti di L. Godart. (Godart, Il labirinto e la Potnia nei testi micenei, *RAAN* 1975, 141-152) e Federica Cordara, (Cordara Il labirinto come simbolo grafico della città, *MEFRA* 92, 1989, 7-15) su altre placchette dagli archivi di Knosso e Pylos con l' adiettivo 'po-ti-ni-ja-we-jo (o -ja)', indicano persone e oggetti associate con la *potnia*; a Knosso con pastori e tessuti. La placchetta PY Qa 1299 riferisce probabilmente a una persona "che forse consegna un tessuto".

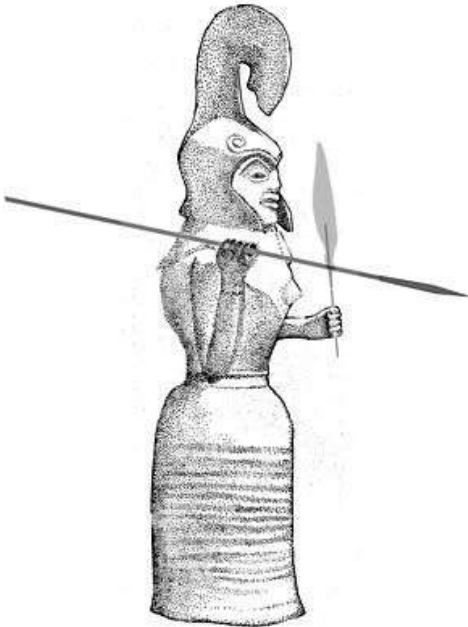


7.

a. Il Palladion, moneta coniata a Ilion (Troia), statua di culto di Athena Ilias (da Troia) con conocchia e lancia, disegno Kleibrink da una foto on-line, III secolo a. C.

b. Il Palladion, moneta coniata a Ilion, cult statue of Athena statua di culto di Athena Ergane con conocchia e lancia, II secolo a. C.

“Casa delle Tessitrici” perchè negli strati inferiori sono state rinvenute fibule e altri gioielli che indicano la presenza di donne aristocratiche. La Casa conteneva un telaio speciale, il quale si può ricostruire dai pesi rinvenuti durante i miei scavi, pesi perfettamente simili agli esemplari rinvenuti durante gli Scavi Stoop 1963-69 nella stessa area e anche decorati con dei labirinti a quattro entrate. La produzione tessile è anche dimostrata dalla presenza di centinaia di fuseruole, la parte d’argilla dello strumento per filare. La combinazione di un altare e un telaio sul Timpone della Motta dimostra la presenza d’un culto per la Dea del telaio, in effetti per la Dea che i Greci chiamavano “Athena”.



7

c Terracotta di Athena, tipo Palladion, nella mano destra una lancia, nell’altra mano una conocchia, altezza 36,2 cm., circa 650 a.C., Heraklion Museo Archeologico (disgno M. Kleibrink da Hampe, Simon 1980, pl 430).

PAOLA ZANCANI MONTUORO E LA DEA ATENA. LE TERRECOTTE FIGURATE.

Elizabeth Weistra

Introduzione

Questa relazione si concentra su un gruppo di terrecotte figurate della fine del VI a.C., di cui sono stati trovati frammenti e esemplari in quasi tutti i santuari della Magna Grecia lungo la costa Ionica, da Taranto a Crotone fino a Paestum.

I primi frammenti conosciuti di questo gruppo, provenienti da Francavilla, sono stati trovati durante gli scavi Stoop negli anni sessanta del secolo scorso e pubblicati negli anni settanta dalla stessa dottoressa Stoop e dalla dottoressa Zancani Montuoro¹. Nel suo articolo del 1975, "I labirinti di Francavilla Marittima e il culto di Athena", dedica l'ultima parte a queste terrecotte figurate. Come omaggio alla dottoressa Zancani Montuoro vorrei in questa relazione mostrare alcuni dei frammenti di quel gruppo, trovati dopo il 1975.

Gruppo con tecnica mista

Un grande gruppo di terrecotte figurate stante e sedute, della seconda metà del VI a.C. proveniente da Francavilla Marittima e da altri santuari della Magna Grecia, è stato fabbricato con una tecnica mista: la parte inferiore è stata realizzata al tornio (statuette stante) o a mano (statuette sedute), la parte superiore e la testa sono state realizzate a matrice e le braccia a mano. Al solito, le braccia di questo gruppo di terrecotte a tecnica mista, sono estese di fronte o di lato (Fig. 1). Spesso, questo gruppo è stato adornato con delle applicazioni fatte a mano, per esempio dei piccoli animali. In senso tecnico, stilistico e iconografico è un gruppo difficile da classificare, perché i dettagli sembrano essere aggiunti in un modo arbitrario.² Qui vengono trattati tre tipi di questo gruppo, due di una Potnia Theron e uno di un Palladio.



Fig. 1 Ricostruzione di una statuetta stante del gruppo di tecnico misto da San Biagio, Metaponto. Museo Nazionale Archeologico "Dinu Adamesteanu", Potenza. Foto Dr. M. Kleibrink.

¹ Zancani Montuoro 1975, 137-139; Stoop 1977, due teste p. 120-121, no. 13, no. 15, Tav. 58, 1a, 1b; due teste frammentarie Tav. 59 6a, 6c; due ali frammentarie p. 119-120, no. 8, no. 9, Tav. 59, 3, 5; due braccia e uno mano Tav. 58, 4, 5; forse tre buste p. 117-118, no. 1, Tav. 58, 2. L'interpretazione della Stoop delle ali frammentarie come *lophoi* è sbagliata.

² Pure Olbrich 1979, 150.

Potnia Theron

Due tipi di faccia sono associati con le statuette stante al tecnico misto con animali: l'una ha una frangia con sei ciuffi centrali più corti (Fig. 2) e l'altra una frangia con quattro ciuffi centrali più corti (Fig. 3). Le applicazioni delle statuette con queste facce possono essere degli animali, delle applicazioni rotonde (con o senza una rigonfiamento centrale), delle applicazioni con la forma di una goccia, delle applicazioni rettangolari o delle ali falcate. Gli animali possono essere degli uccelli, dei cerbiatti, dei cervi, dei cavalli e altri quadrupedi, o anche dei serpenti e a Francavilla Marittima persino una scimmia (Fig. 4 e 5). Questi soggetti sono portati sulle braccia estese, attaccati al ventre o montati sulle spalle. Le applicazioni rotonde possono essere montate sulle spalle o sul copricapo, le applicazioni rotonde con il rigonfiamento centrale solo sulle spalle, le applicazioni a forma di goccia sulle spalle o sul copricapo o inserite nel bordo superiore del copricapo. I copricapi stessi sono anche intercambiabili, da un *polos* svasato - con o senza adornamenti - a un copricapo puntato (*pilos*; Fig. 2). Al contrario di queste applicazioni, le ali falcate non sono intercambiabili, e sono riservate alle statuette con il tipo di faccia con la frangia a sei ciuffi centrali più corti.



Fig. 2 Teste di statuette stante del gruppo a tecnica mista con una frangia a sei ciuffi centrali più corti, altezza 10,2 e 9,5 cm. Francavilla Marittima, dal lotto Berna/Malibu.



Fig. 3 Frammenti di statuette del gruppo di tecnico misto con una frangia con quattro ciuffi ... centrali più corti, altezza 13 cm e 8,2 cm. Francavilla Marittima

Al solito le terrecotte stante a tecnica mista con animali sono interpretate come rappresentazioni della dea Artemide. La più grande quantità di frammenti di questi tipi e i frammenti meglio conservati sono stati trovati nel santuario di Artemide a San Biagio, nella *chora* di Metapontum³. Genovese ha già notato che questi tipi sono ben diffusi nell'Italia meridionale, concludendo che devono rappresentare una dea più generica, una Poliade, una protettrice della città⁴. Oltre a San Biagio e Francavilla Marittima, frammenti di questo gruppo sono venuti alla luce nel santuario di Santa Venera nella *chora* di Paestum⁵,

³ Olbrich 1979, no. A106-A130, p. 150-160, Tav. 24-32. Queste statuette sono state uno delle più importanti ragioni per l'identificazione del santuario a San Biagio come un santuario di Artemide (Olbrich 1979, 70-77).

⁴ Genovese 1999, 181.

⁵ Almeno: un quattro piede, Miller Ammerman 1993, no. 101, 65, Pl. XI; un'ala frammentaria, Miller Am-

a Pantanello nella *chora* di Metaponto⁶ e nell' Heraion a Sant'Anna di Cutro nella *chora* di Crotona⁷. A Sibari alcuni frammenti sono stati trovati nella località di Stombi⁸, in una fabbrica di ceramiche, ed essi erano probabilmente destinati ad essere dedicati in uno dei santuari menzionati⁹. La Zancani pensava che essi fossero stati dedicati in un tempio sulla riva di un vecchio corso del Crati, presso Sibari, e li identificava come Athena Krathia, basandosi su un racconto di Claudio Eliano che narra la solitudine del pastorello Crathis e il suo fatale amore per la più tenera capretta del suo gregge¹⁰. Non si tratta però, solamente di capretti, quindi l'iconografia con gli altri animali sembra qui indicare che erano destinati ad essere dedicati a Francavilla Marittima. Tranne l'eccezione che conferma la regola¹¹, non sono stati trovati dei frammenti di questi tipi in santuari nella città stessa. Dunque, gli animali (e le ali falcate) sembrano essere associati con la campagna e non necessariamente con la dea Artemide. Anche se la più grande quantità di queste statuette è venuta alla luce a San Biagio, i tipi devono essere stati considerati come dediche appropriate per altre divinità (Hera, Athena) con un santuario in campagna. Essi non rappresentano una dea generica, ma piuttosto una protettrice della campagna, forse una Potnia Theron, una padrona degli animali, invece di una Poliade, una protettrice della città.



Fig. 4 e 5 Esempi di animali del gruppo di terrecotte figurate a tecnica mista, Francavilla Marittima, dal lotto Berna/Malibu e dagli scavi Kleibrink 1991 - 2004

merman 1993, no. 102, 65, Pl. XI; alcune teste, almeno 27, Miller Ammerman 1993, no. 36-57, p. 53-56, Pl. VI, VIII; no. 58-62, p. 56-57, Pl. VI).

⁶ Una testa frammentaria con sei ciuffi centrali più corti, Carter 1994, 188, fig. 7.12 sinistra; due torse frammentarie con dei maialini da Terrazza O, che dovrebbero appartenere ad un santuario rurale, Naumann e Neutsch 1960, 195, pl. 60.2, 60.4.

⁷ Un ala frammentaria, La Rocca 2008, 214, fig. 37; un attacco per un animale al corpo superiore di una statuette frammentaria, La Rocca 2008, 213, fig. 33.

⁸ La parte superiore di una statuette con due capretti, NSc 1971, 126, no. 241, fig. 140, Croissant 1993, 554, Tav. 40, 1; la parte superiore di una statuette con una protome di un capro sulla spalla, NSc 1972, no. 202, fig. 79; Una teste con una frangia a quattro ciuffi centrali più corti, NSc 1972, p. 125, no. 240, fig. 79.

⁹ Zancani Montuoro 1975, 138.

¹⁰ Zancani Montuoro 1975, 138.

¹¹ Una testa frammentaria del tipo con una frangia a sei ciuffi centrali più corti, Adamesteanu 1975, 192, 194, fig. 203b.

Promachos/Palladion

Un altro tipo di questo gruppo ha il braccio destro alzato. A Francavilla Marittima sono venuti alla luce alcuni tipi di braccio destro alzato (Fig. 6). In due di questi sappiamo ora a quale tipo di statuetta appartengono; entrambi erano già stati indicati dalla Zancani Montuoro come appartenenti ad una statuetta della dea Athena¹². L'una ha il lato di dietro appiattito (Fig. 6 destra) e appartiene alla statuetta di un Palladio, protettrice della città con, in origine, una lancia nel braccio destro alzato e un rocchetto nel braccio sinistro (Fig. 7), già menzionata nella relazione della Professoressa Kleibrink; l'altra non appartiene ad una statuetta del gruppo di tipo misto con una civetta sulla spalla sinistra, come pensava la Zancani¹³, bensì senza dubbio alla statuetta di una dea, di questo gruppo apparentemente guerriera, di cui è stato trovato un frammento più completo nel santuario di San Biagio nella *chora* di Metapontum (Fig. 8).



Fig. 6 Esempi di braccia alzate di Francavilla Marittima, dal lotto Berna/Malibu, il braccio destro appartiene al Palladio di fig.7



Fig. 7 Palladio di Francavilla Marittima, con di origine una lancia nella mano destra e un rocchetto nella mano sinistra. Ricostruzione E. Weistra, disegno di ricostruzione Dr. M. Kleibrink

Questo frammento ha lo stesso tipo di faccia che uno dei tipi con animali menzionati prima, con la frangia a quattro ciuffi centrali più corti. Sulle spalle sono stati montate protomi di serpenti, applicazioni rettangolari e applicazioni nella forma di un disco con un rigonfiamento centrale. Anche se le facce sono intercambiabili fra i tipi, le protomi di serpenti possono essere solamente associate con il braccio destro alzato, non con le bracce estese di fronte. La parte superiore del vestito di questa statuetta frammentaria è sospesa lungo i lati, una caratteristica che gli altri tipi di statuette con animali non possiedono. La testa è coperta con un *polos* svasato con applicazioni a forma di goccia inserite nel bordo. La combinazione delle protomi di serpenti, il braccio destro alzato – probabilmente per tenere una lancia – e la forma del vestito suggeriscono che la statuetta deve essere interpretata come una rappresentazione della dea Athena, con un *aegis*, qui con le protomi di serpenti alle spalle e non al bordo. Il braccio sinistro è stata rotto all'altezza del gomito. Le posizioni delle bracce sinistre trovati a Francavilla (Fig. 9) e del frammento di San Biagio non sono

¹²

¹³ Zancani Montuoro 1975, 138, fig. 12.

esattamente uguali, ma ambedue possono aver tenuto uno scudo. Olbrich ha interpretato la statuetta di San Biagio come una versione guerriera della dea Artemide, scrivendo che altrove invece questo tipo di statuetta rappresentava probabilmente la dea Athena, benché in questo periodo, alla fine del VI sec. a.C. le protomi di serpenti sono un attributo della dea Athena, entrambe dovrebbero essere interpretate come rappresentazioni della dea Athena.

Anche se la posizione esatta del braccio sinistro finora è sconosciuta, la posizione ieratica della statuetta di Athena suggerisce un Palladio, come una statuetta di bronzo dell' Acropoli di Atene¹⁴ (Fig. 10), in origine con una lancia nella mano destra e un rocchetto nella mano sinistra, più un' Athena Promachos, un' Athena combattente, con una lancia nella mano destra e un scudo nel braccio sinistro.

Dunque, il nuovo materiale di terracotte del gruppo a tecnica mista proveniente da Francavilla Marittima della seconda metà del VI sec. a.C., la sua iconografia e la distribuzione in altri santuari magno greci lungo la costa ionica conferma la conclusione della Zancani su questo gruppo, che non si tratta della venerazione di un' Athena polimorfa, piuttosto di un Palladio e una Potnia Theron, o di una Athena con la lancia e civetta, rispettivamente un' Athena Krathis.



Fig.8. Dea con la braccia destra alzata del gruppo di terracotte a tecnica mista da San Biagio, Metaponto.



Fig.9. Esempio di un braccio destro e sinistro della dea Athena, del gruppo di terracotte a tecnica mista, Francavilla Marittima, lotto Berna/Malibu.



Fig.10. Statuetta di bronzo dal Acropoli di Atene di un Palladio, Disegno Dr. M. Kleibrink.

¹⁴ J. Neils, Athena alter ego of Zeus, in Deacy, Villing 2001, Pl. 17a.

Bibliografia

Adamesteanu, D. 1975, *'Il Santuario di Apollo e Urbanistica generale'*, *NSc*, 7-312.

Carter, J.C., 1994, *'Sanctuaries in the Chora of Metaponto'*, in: *Placing the Gods*, Alcock, S., Osborne, R. (editori), 161-198.

Croissant, F. 1993, *'Sybaris: la production artistique'*, *Atti CMGr 1992*, 539-558.

Genovese, G. 1999, *I santuari rurali nella Calabria Greca*, <L'Erma> di Brettschneider, Roma.

La Rocca, L. 2008, *'L'area sacra di S. Anna di Cutro nella chora di Crotona: elementi per l'interpretazione del culto in età arcaica'*, in: *Doni agli Dei. Il sistema dei doni votivi nei santuari*,

Greco, G., Ferrara, B. (editori), Naus Editoria, Napoli, 207-220.

Miller Ammerman, R. 2002, *The Sanctuary of Santa Venera at Paestum II. The Votive Terracottas*, Ann Arbor, The University of Michigan Press.

Naumann, R. e Neutsch, B. 1960, *'Palinuro. Ergebnisse der Ausgrabungen II: Nekropole, Terrassenzone und Einzelfunde'*, *RM-EH 4*.

Neils, J. 2001, *'Athena, alter ego of Zeus'*, in Deacy, S., Villing, A. (editori) *Athena in the Classical World*, 219-232.

Olbrich, G. 1979, *Archaische Statuetten eines Metapontiner Heiligtums*. *Studia Archaeologica 23*. L'Erma di Bretschneider, Roma.

Stoop, M.W. 1977, *'Acropoli sulla Motta'*, *AMSMG (1974-1976)*, 107-167.
Zancani Montuoro 1975, *'I labirinti di Francavilla Marittima e il culto di Athena'*, *RendAccadArch Lettere e BBAA di Napoli 8*, 125-140

Ringraziamenti

Desidero ringraziare la professoressa Kleibrink, la dottoressa Luppino, il professore Altieri e la sua moglie, la signora Migliari, il signore Mario Cerchiara, la prof.ssa Angela Lo Passo, e naturalmente il Comune di Francavilla Marittima e il sindaco ing. Paolo Munno.

“Paola Zancani Montuoro archeologa *outsider*”

Rossella Pace*

“Paola Zancani fu, e potè essere, una donna libera, fedele alle tradizioni del liberalismo illuminato nelle quali era stata allevata. Ella fu sempre un outsider, con i vantaggi morali e gli svantaggi materiali che una simile posizione comporta”.



Non ci sono parole più efficaci di quelle scritte dalla sua amica e collega Licia Vlad Borrelli per ricordare l'archeologa Paola Zancani Montuoro¹.

Tratteggiare stasera la sua figura - in così breve tempo - è compito non facile, per vari e ovvi motivi. Da una parte la grande levatura del personaggio in questione, che provoca una certa soggezione, dall'altra l'enorme attività scientifica, e non solo, che ha caratterizzato l'operato di questa donna.

Paola Zancani Montuoro nacque a Napoli il 27 febbraio del 1901 in una famiglia colta e benestante. Suo padre, Raffaele Montuoro, era un vivace giornalista e sua madre, Clotilde Arlotta, proveniva da una facoltosa famiglia che annoverava tra i suoi membri: banchieri, industriali e uomini politici. Ma il suo vero *berceau* spirituale fu la Napoli dei circoli colti di Benedetto Croce, alla cui scuola si alimentarono generazioni di giovani studiosi italiani, la cui casa, soprattutto durante il fascismo,

¹ Università della Calabria, docente a contratto di Archeologia Classica - Consulente scientifico per il Comune di Francavilla Marittima; rossella.pace@unical.it.

L.Vlad Borrelli, *Paola Zancani Montuoro*, in Russo 2007, pp. 19-32.

divenne un cenacolo di spiriti liberi.

Quest'atmosfera, respirata sin da bambina, e le abituali frequentazioni di quella che era l'intelligenza italiana, certamente ebbero grande influenza sulla formazione culturale e sul carattere della studiosa. In una Napoli intrisa di tali fermenti culturali, Paola Zancani Montuoro rivolge quindi il suo interesse agli studi classici iscrivendosi alla Facoltà di Lettere dell'Università di Napoli, dove si laurea col massimo dei voti e lode nel 1923. In quegli stessi anni vince i concorsi di ammissione alle Scuole di Perfezionamento in Archeologia di Roma e di Atene, e sposa un compagno di studi, Domenico Valentino Zancani, anch'egli allievo di Giulio Emanuele Rizzo e della Scuola Archeologica Italiana di Atene, ma che ebbe un triste destino. Insieme partirono per Atene per continuare gli studi di archeologia, e purtroppo proprio qui, dopo pochi mesi, Domenico Zancani morì a causa di un'epidemia di tifo che sfortunatamente non lo risparmiò².



Fu un colpo durissimo che lasciò un profondo solco nell'animo della giovane studiosa, la quale ne continuò amorevolmente il lavoro scientifico dedicando ampia parte del suo tempo allo studio dei *pinakes* di Locri, argomento della tesi di laurea del marito. L'impostazione data dalla Zancani Montuoro per la classificazione e l'analisi di questi straordinari documenti rimarrà sostanzialmente alla base di tutti gli studi successivi. A lei si deve anche un contributo decisivo per l'allestimento delle sale espositive dei *pinakes* presso il Museo archeologico di Reggio Calabria³.

² G. Bandini, *Lettere dall'Egeo. Archeologhe italiane tra 1900 e 1950*, Firenze 2003, pp. 95-96.

³ F. Vistoli *Recensione a AA.VV. I Pinakes di Locri Epizefiri. Musei di Reggio Calabria e di Locri*, in "Archivio Storico per la Calabria e la Lucania", LXXV, 2008-2009, pp. 199-213; in particolare per le scelte di allestimento e presentazione p. 203, nota 12.

Sin dall'inizio si distinse per l'impegno profuso per la salvaguardia delle testimonianze del passato della Magna Grecia, degna erede e continuatrice dell'insegnamento di Paolo Orsi. Ne è un esempio il suo lavoro *La "Persefone" di Taranto* pubblicato nel 1933, in cui ricostruisce il contesto di origine e la complicata storia di una scultura tarantina trafugata clandestinamente dall'Italia e finita ai Musei di Berlino, dove era presentata come proveniente da Locri, o considerata un falso secondo alcuni studiosi. Con questo studio iniziò la sua collaborazione con la Società Magna Grecia e col suo fondatore Umberto Zanotti Bianco⁴, sodalizio che durò tutta una vita, condividendo insieme alcune delle più importanti scoperte archeologiche del secolo scorso: la scoperta dell'Heraion del Sele, presso Paestum; l'individuazione dell'antica Sibari; il ritrovamento del sito di Francavilla Marittima con il santuario di Timpone Motta e la necropoli di Macchiabate; pubblicati tutti negli Atti e Memorie della Società Magna Grecia, di cui i due furono i più attenti e meticolosi redattori.



Grazie ai suoi studi appassionati e brillanti⁵, tra cui citiamo a titolo esemplificativo il suo primo lavoro: *L'origine della decorazione frontonale* (1925) ed il basilare saggio *Sulla struttura del fregio dorico* (1940) e grazie soprattutto allo stimolo che seppe dare col suo esempio a generazioni di archeologi, che soleva accogliere nella sua splendida villa del Pizzo⁶, la proprietà di famiglia a Sant'Agnello di Sorrento,

⁴ Su questa eccezionale figura di uomo che ha dedicato la propria vita allo sviluppo storico e sociale del Mezzogiorno segnaliamo, tra l'ampia bibliografia, il volume *Umberto Zanotti Bianco 1889-1963*, edito nel 1996 e curato da G. Ielardi.

⁵ La bibliografia completa di Paola Zancani Montuoro è stata riunita da L. Vlad Borrelli ed è presente nel volumetto a cura di M. Russo alle pp. 13-17.

⁶ Diverse immagini della sua casa e dei luoghi a lei più cari sono in Russo 2007, pp. 57-79; per assaporare

mettendo loro a disposizione la sua ricca biblioteca, la storia dell'arte della Magna Grecia acquisì pari dignità della storia dell'arte della madrepatria greca.

La sua posizione apertamente antifascista aveva tenuto Donna Paola lontana dall'archeologia ufficiale italiana durante gli anni del regime, periodo in cui gli studi sulla grecità erano ritenuti poco attuali al contrario di quelli sulla romanità. A quei tempi la carriera nelle Soprintendenze era preclusa alle donne e in quella universitaria non le si offrì mai la reale possibilità di una cattedra, sicuramente ampiamente meritata. Ma Paola Zancani Montuoro ebbe certamente molti più allievi di tanti professori universitari ufficiali. Furono allievi da tutta Europa, furono coloro i quali ascoltarono le sue conferenze ed i suoi seminari in diverse sedi prestigiose, furono tutti quei giovani studiosi che collaborarono con lei negli scavi, che frequentavano casa sua, e che ebbero la fortuna di recepire quanto la Professoressa aveva da trasmettere. E molti, a loro volta, hanno trasmesso con entusiasmo quell'insegnamento a quanti non l'hanno conosciuta direttamente⁷. E' stata la prima donna ad essere eletta all'Accademia Nazionale dei Lincei, nel 1947; fu membro dell'Accademia di Archeologia e Belle Lettere di Napoli, della Deputazione di Storia Patria per la Basilicata e la Calabria, della Pontificia Accademia di Archeologia, dell'Istituto Archeologico Germanico, della British Academy, della Hellenic Society di Londra; ha tenuto conferenze e lezioni in tutto il mondo.

Sebbene viaggiasse molto, visse essenzialmente a Napoli e saltuariamente a Roma, prima di trasferirsi definitivamente a Sorrento, dove da ragazza era la sola a possedere un motoscafo con cui amava "fare le uscite a Ischia". Si spense il 14 agosto 1987 all'età di 86 anni.

Coloro i quali hanno avuto la fortuna di lavorare con lei dicono che sapeva infondere fiducia, ma pretendeva che le si dimostrasse di averla meritata, desiderosa com'era che chiunque avesse a che fare con lei desse il meglio di sé nei compiti che gli venivano affidati.

Tutti la ricordano con sincera e profonda ammirazione: generosa, sempre prodiga di consigli e suggerimenti, autoritaria, forse più per la sua indole schiva, che non per una naturale attitudine, ma soprattutto intransigente e riluttante a qualunque forma di compromesso, dedita alle cose in cui credeva. Diceva con fermezza e convinzione: *"Quando si ha un progetto nella mente e un forte desiderio di realizzarlo, non esiste oggi senza domani"*.

Bibliografia essenziale:

- M. Russo (a cura di), *Paola Zancani Montuoro (1901-1987)*, Sorrento 2007.
- L. Vlad Borrelli, *Paola Zancani Montuoro*, in A. Ceresa Mori (a cura di), *Le Donne e l'archeologia. Pioniere fra Ottocento e Novecento*, Milano 2008, pp.

l'atmosfera del Pizzo si consiglia di leggere il commosso contributo di M. Russo, *Gli ultimi anni di Paola Zancani Montuoro. Ricordi di incontri e studi al 'Pizzo'*, in Russo 2007, pp. 33-56.

⁷ A Francavilla Marittima o al Sele, in particolare, i lavori di Piet Stoop, Marianne Kleibrink, Juliette de La Genière e Giovanna Greco hanno contribuito a mantenerne vivissimo il ricordo.

84-94.

- L. Vlad Borrelli, *Paola Zancani Montuoro*, in G.M. Cohen, M.S. Youkowsky (a cura di), *Women in Archaeology*, Brown University 2004, www.brown.edu/breaking-ground (la cui versione in italiano è in Russo 2007, pp.13-32).
- S. Petriccione, *In salita, nella Piana del Sele*, in G. Ielardi (a cura di), *Umberto Zanotti Bianco 1889-1963*, Roma 1996, pp. 86-89.
- G. Tocco Sciarelli, *Umberto Zanotti Bianco e Paola Zancani Montuoro all'Heraion di Foce Sele*, in S. Settis, M.C. Parra (a cura di), *Magna Graecia, archeologia di un sapere*, Milano 2005, pp. 329-334.
- F. Vistoli, *Recensione a AA.VV. I Pinakes di Locri Epizefiri. Musei di Reggio Calabria e di Locri*, in "Archivio Storico per la Calabria e la Lucania", LXXV, 2008-2009, pp. 199-213.
- G. Bandini, *Lettere dall'Egeo. Archeologhe italiane tra 1900 e 1950*, Firenze 2003.

Fig. 1: Paola Zancani Montuoro sul suo motoscafo nel mese di settembre del 1932 (da Russo 2007).

Fig. 2: Paola Zancani Montuoro con amici in gita sul Vesuvio nel settembre 1932 (da Russo 2007).

Fig. 3: Paola Zancani Montuoro e Umberto Zanotti Bianco sullo scavo all'Heraion alla foce del Sele (da Russo 2007)

Fig. 4: Paola Zancani Montuoro e Umberto Zanotti Bianco con la barca al Sele (da Settis, Parra 2005).

Fig. 5: Umberto Zanotti Bianco e Paola Zancani Montuoro, con la sua immancabile sigaretta, a Paestum (da Russo 2007).

Fig. 6: Paola Zancani Montuoro e Umberto Zanotti Bianco, inseparabili compagni di tante avventure e battaglie (da Settis, Parra 2005).

Fig. 7: Paola Zancani Montuoro all'Accademia Nazionale dei Lincei (da Russo 2007).

Fig. 8: Paola Zancani Montuoro e Umberto Zanotti Bianco in una visita ufficiale del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi a Paestum, accompagnato anche da Giovanni Pugliese Carratelli alla sua destra (da Russo 2007).

Fig. 9: Paola Zancani Montuoro al XXV Convegno di Taranto nel 1985 (da Russo 2007).

Fig. 10: Paola Zancani Montuoro (da Russo 2007).

**Progetto Francavilla Marittima – Groningen
per la valorizzazione e la conservazione del patrimonio
archeologico del sito di Francavilla Marittima in Calabria
con il contributo di**



Metodologie a confronto per lo studio dell'impasto ceramico

Lucilla Barresi^{1*}, Marianna Fasanella Masci^{2*}



Dott.sse M. Fasanella Masci e L. Barresi durante lo stage nel laboratorio di Groningen insieme al gruppo di lavoro

^{1*} Dottoranda in Archeologia Classica presso l'Università Carlo di Praga (lucillabarresi@gmail.com)

^{2*} Dottoranda in Archeologia presso l'Istituto di Archeologia di Groningen (mfasanellamasci@yahoo.it).

Introduzione

Il Progetto Francavilla Marittima-Groningen è nato nel 2007 per iniziativa delle dott.sse Lucilla Barresi e Marianna Fasanella Masci sotto la supervisione della prof.ssa Marianne Kleibrink e in collaborazione con l'Istituto di Archeologia di Groningen (Paesi Bassi), l'Associazione "Lagaria" Onlus di Francavilla Marittima e con il contributo della UBI Banca Carime di Cosenza.

La prima parte del progetto, che è stata discussa e pubblicata negli Atti della VII Giornata Archeologica Francavillese, si è basata sullo studio e sull'analisi delle tecniche di foggatura della ceramica enotria di tipo geometrico di Francavilla Marittima³. La ceramica in questione è stata analizzata da un punto di vista macroscopico, microscopico e radiografico per individuarne le tracce che permettono di risalire alle tecniche di foggatura un tempo utilizzate. Dall'analisi eseguita su circa 100 frammenti è stato possibile identificare a Francavilla Marittima cinque differenti metodi di foggatura: a mano⁴, a cercine, al tornio lento, al tornio veloce e con la tecnica mista⁵. I frammenti di ceramica analizzati sono stati selezionati fra quelli presenti all'interno dei vari gruppi stilistici identificati a Francavilla Marittima⁶. Inoltre, si è scelto di inserire nella ricerca quei frammenti esemplificativi di tutte le tipologie di vasi della ceramica enotria di tipo geometrico. La cronologia dei vasi esaminati è compresa tra il Medio e il Tardo Geometrico I. Dall'esame della ceramica enotria di tipo geometrico si è evinto che la tecnica di foggatura principale è quella a cercine, che utilizzata a partire dal Medio Geometrico, rimane in uso anche nel Tardo Geometrico quando questo tipo di ceramica inizia ad essere prodotta, anche se in maniera minore, con l'ausilio del tornio.

La seconda parte del progetto è stata eseguita presso il Laboratorio per la Conservazione e lo studio dei Materiali (LCM) dell'Istituto di Archeologia di Groningen sotto forma di stage di formazione sul metodo di analisi per l'individuazione dell'impasto ceramico.

Qui di seguito verrà discussa questa seconda parte partendo dal metodo appreso nel laboratorio che in seguito è stato messo a confronto con il metodo da noi elaborato per l'identificazione delle tracce di foggatura.

L'individuazione dell'impasto ceramico: il metodo LCM e il metodo per l'identificazione delle tecniche di foggatura di FMM

³ Fasanella Masci, Barresi 2009, pp. 23-50.

⁴ Nella tecnica a mano rientrano quella ad incavo ed a percussore e incudine. Cuomo di Caprio 2007, p. 166.

⁵ Sono dette tecniche miste perché consistono nella combinazione di due tecniche di foggatura. Dall'analisi eseguita sui frammenti di FMM è emersa l'esistenza di tre tecniche miste: la prima combina la tecnica a cercine e quelle ad incavo e a percussore e incudine, la seconda combina quelle ad incavo e a percussore e incudine con l'uso del tornio lento per la rifinitura finale, la terza invece combina quella a cercine con quella al tornio lento.

⁶ Per un ulteriore approfondimento degli stili decorativi della ceramica enotria di tipo geometrico di Francavilla Marittima si veda Kleibrink, Sanginetto 1998, pp. 1-61, Kleibrink 2006 a, pp. 146-154, Kleibrink 2008, pp. 171-206.

Il Laboratorio per la Conservazione e lo studio dei Materiali (LCM)⁷ fa parte dell'Istituto di Archeologia di Groningen, diretto dal dott. A. Nijboer e gestito dal dott. G. van Oortmerssen⁸.

I progetti realizzati al suo interno riguardano principalmente la conservazione e l'analisi dei materiali provenienti dagli scavi condotti dall'Istituto⁹.

Nel mese di settembre 2009, nell'ambito del Progetto Francavilla- Groningen, si è svolto presso il suddetto laboratorio uno stage di formazione incentrato sulle procedure usate per l'individuazione dell'impasto argilloso¹⁰. Lo scopo di tale stage è stato quello di apprendere il metodo di analisi utilizzato dall' LCM per poi verificarne l'applicabilità sui nostri studi individuali. All'inizio del tirocinio abbiamo ricevuto tutte le informazioni riguardanti il metodo di classificazione degli impasti ceramici della ceramica proveniente da Satricum, Lanuvium e Segni (Lazio).

Il metodo elaborato dall' LCM prevede l'utilizzo di analisi macroscopiche e microscopiche, solo occasionalmente di analisi petrografiche ed è particolarmente adatto per studiare grandi quantità di materiale¹¹.

L'identificazione dell' impasto ceramico viene effettuata prima attraverso l'osservazione ad occhio nudo e poi con il microscopio, degli attributi visibili nella rottura fresca del frammento¹². Essa si basa sull'osservazione di alcune variabili principali e di altre secondarie considerate importanti per la descrizione del frammento. Fra le variabili principali vi è il colore che è rilevato all'esterno del frammento e qualora fosse possibile anche in sezione. In caso sul frammento si presentassero più colori, tutti vengono rilevati. In seguito alla ricottura del frammento, che avviene a diverse temperature, il colore del frammento viene rilevato nuovamente per constatare se ci sono state variazioni e allo stesso tempo per cercare di calcolare la reale temperatura di cottura a cui era stato sottoposto il vaso. Si è notato che il colore ottenuto dopo la ricottura del frammento era lo stesso presente proprio al di sotto della superficie.

Fra le variabili principali vi sono le inclusioni. Dapprima è necessario calcolare la percentuale totale delle inclusioni presenti nella rottura in sezione e successivamente è possibile distinguere, ad occhio nudo e con il microscopio, i vari tipi di inclusioni. In seguito viene descritta la percentuale di ciascuna inclusioni ed anche la sua dimensione e la distribuzione. Le inclusioni vengono divise in due categorie a seconda della loro quantità: predominanti e secondarie

⁷ Nel seguente testo si preferisce utilizzare la sigla LCM (Laboratorio per la Conservazione e studio dei Materiali).

⁸ A.J.Nijboer è assistente professore di Archeologia del Mediterraneo presso l'Istituto di Archeologia di Groningen (GIA), G. van Oortmerssen è conservatore e tecnico del Laboratorio per la Conservazione dei Materiali presso lo stesso istituto. <http://www.lcm.rug.nl>

⁹ I materiali restaurati sono soprattutto metalli, ceramica, legno e pietra.

¹⁰ Lo stage è stato organizzato nel seguente modo: due settimane di ricerca nella biblioteca dell' Istituto e le restanti settimane nel laboratorio per conoscere e applicare il loro metodo di analisi.

¹¹ Attema et al 2001/2002, p. 366 ss.

¹² Gli attributi (o variabili) sono tutte le caratteristiche osservabili sui frammenti.



Esempio di ricottura della ceramica a diverse temperature¹³

Oltre agli attributi sopra descritti, ne sono stati analizzati altri di tipo secondario quali la densità, la struttura, la durezza, le fratture e la porosità.

Di ogni frammento dunque, vengono considerate tutte queste variabili che alla fine della valutazione ricevono un codice identificativo, ad esempio *SAT. I AD*E.yps(1-3).a,large FeMn/porosity/hardness+*. In questo codice SAT si riferisce alla provenienza del frammento (Satricum), I sta per il colore dell'impasto argilloso, *AD*E* esprime la presenza di tre inclusioni dominanti di cui *AD**, quarzo/felspati visibili solo al microscopio e di *E* l'augite, visibile ad occhio nudo. Nel caso in cui fossero presenti inclusioni predominanti queste verranno indicate con le lettere minuscole. In questo esempio le inclusioni sono scarsamente distribuite (*very poorly sorted*) e la dimensione delle inclusioni, che si misura con uno speciale attrezzo, è compresa tra >90 and >1000 . La *a* indica la percentuale totale delle inclusioni che è del 20%, mentre le altre caratteristiche importanti sono descritte a lettere alla fine del codice.

Nel corso dello stage abbiamo utilizzato questo metodo di indagine per analizzare la ceramica di *impasto* proveniente dagli scavi di Satricum. Ciascuno dei partecipanti aveva a disposizione frammenti diversi prelevati da vari gruppi di impasto.

¹³ Nella foto si può vedere un esperimento, condotto da G. van Oortmessen, sulla cottura di un tipo di argilla depurata con molto calcare. Vari campioni di questa argilla sono stati cotti nel forno elettrico in ambiente ossidante a varie temperature comprese fra i 500° e i 1200°. Dopo circa due mesi, i campioni di ceramica cotti tra i 750° e i 950° si sono frantumati.

Con l'aiuto del *Munsell soil color charts*, cioè la tavola geologica dei colori, abbiamo iniziato a stabilire dapprima il colore nella rottura fresca in sezione, nel modo prima descritto e in seguito ci è stato spiegato come riconoscere le inclusioni; prima ad occhio nudo e in seguito con il microscopio che permette di identificarne meglio la forma e il colore e di stabilirne la superficie, porosa o compatta. La cosa da tenere a mente quando si vogliono osservare le inclusioni è essere a conoscenza della area geologica da cui proviene l'argilla. Accanto a questo è inoltre utile fare una campionatura del terreno e separare in tubi di vetro le varie inclusioni ivi rinvenute, che possono essere in seguito confrontate con quelle presenti nella ceramica. E' inoltre importante consultare un manuale delle rocce e minerali, in cui siano presenti le foto e le descrizioni di essi.

Un altro strumento usato per misurare la durezza delle inclusioni è la scala di Mohs, formato da 10 rocce con diverso grado di durezza, che sfregate sulla superficie del frammento ceramico determinano se il frammento è più o meno duro rispetto alla roccia.

L'esperienza inoltre favorisce la distinzione fra le varie inclusioni. Infatti per la ceramica d'*impasto* di Satricum è stato notato che le inclusioni principali sono quarzo/feldspato, selce, augite, mica, leucite, tufo e lava. Qualora i quarzo/feldspati sono predominanti è raro che nell'argilla siano presenti anche lava o leucite, poichè sono materiali facilmente deteriorabili.

Quanto sopra detto porta alla conclusione che per il laboratorio di Groningen le inclusioni sono considerate gli attributi più importanti. Qualora le analisi macroscopiche e microscopiche non fossero sufficienti per descrivere gli attributi sopra elencati, l'LCM ricorre alla sezione sottile. Per realizzarla è necessario tagliare una parte del frammento in modo che esso sia spesso solo pochi millimetri e diventi quindi trasparente; in seguito sarà messo tra due fogli di plastica trasparenti e sarà possibile visualizzarlo con l'ausilio del microscopio polarizzatore¹⁴.

Nella terza settimana di stage ciascuno dei partecipanti si è concentrato nell'analizzare la ceramica di suo interesse. Naturalmente per noi si è trattato della ceramica enotria di tipo geometrico e di quella in *impasto* di Francavilla Marittima. Lo studio condotto ha permesso di avere una visione generale del tipo di inclusioni contenute nei due tipi di ceramica e di poter così confrontare fra di loro i tipi di impasto diversi. Entrambe i tipi di ceramica sono state indagate partendo dagli stessi attributi utilizzati dall'LCM. Innanzi tutto è stato identificato il colore, poi le inclusioni con la loro dimensione, distribuzione e percentuale. In seguito si è esaminata la porosità, la struttura, la durezza, e sono stati rilevati i bordi, le fratture e lo spessore del frammento. E' stato subito evidente che per la ceramica enotria di tipo geometrico questo metodo di indagine non è molto appropriato, considerata la scarsità delle inclusioni in essa contenute e la difficoltà di individuarle. E' stato più semplice rilevare il colore, le fratture, la durezza e la forma dei pori. Purtroppo non è stato possibile identificare le singole inclusioni senza essere a conoscenza della loro origine geologica. La sola cosa che è stato possibile fare è stata classificare le inclusioni in base al colore, alla forma e alla durezza e identificarle con l'aiuto del manuale dei Minerali¹⁵. In seguito abbiamo tentato

¹⁴ Durante lo stage ci è stato mostrato come realizzare una sezione sottile.

¹⁵ Mottana et al 1983. View Larger

di calcolarne la distribuzione e la dimensione.

Ceramica enotria di tipo geometrico	Ceramica in <i>impasto</i>
<p>Scodella Colore esterno: 5 YR 6/6 reddish yellow Colore al centro: 7.5YR 6/2 pinkish gray Percentuale totale delle inclusioni: <10% Percentuale individuale delle inclusioni: quarzo/feldspati?: 5% calcare*?: 2% mica* ??:1% ferro o argilla: 1% distribuzione delle inclusioni: buona-media*</p> <p>dimensione delle particelle:<250* fratture:irregolari porosità:scarsa, con pori allungati e obliqui durezza: si graffia con l'unghia</p>	<p>Olla biconica Colore esterno:2. 5 YR 4/6 dark red Colore interno: 5YR 2.5/1 black Colore al centro:5YR 5/1 gray Percentuale totale delle inclusioni:>10 Percentuale individuale delle inclusioni: mica?:3% calcare?:1% carbone?: 1% particelle bianche-gialle opache, dure, angolari: 3% particelle rosse scuro, opache, dure, rotonde: 1% particelle trasparenti, dure, angolari: 1% distribuzione delle inclusioni: molto scarsa dimensione delle particelle: compresa tra < 63 <500 fratture: dritte e irregolari porosità: media durezza: si graffia con il metallo</p>

Esempio di schedatura degli attributi di due campioni diversi della ceramica di FMM

Alla fine della ricerca si è visto che i venti frammenti di ceramica depurata analizzati hanno fornito informazioni piuttosto generali, ma non dettagliate riguardo la composizione dell'impasto ceramico. Diverso è stato il caso della ceramica d'*impasto*, che avendo un numero elevato e visibile di inclusioni nell'argilla è sembrata subito più adatta per essere studiata con questo tipo di metodo. Dal confronto della ceramica enotria di tipo geometrico con quella in *impasto*, si è subito notato che entrambe contengono delle inclusioni simili, che in altre parole significa che entrambe probabilmente sono state realizzate con la stessa argilla, più depurata nel primo caso, meno depurata nel secondo¹⁶. E' dunque in questa prospettiva che il metodo LCM può risultare utile per lo studio dell'impasto ceramico della ceramica depurata.

Il metodo da noi utilizzato per l'identificazione delle tecniche di foggatura di FMM come già detto in questa sede, si è basato sull'osservazione macroscopica e microscopica, ulteriormente supportato dall'analisi radiografica¹⁷. L'analisi macroscopica è stata eseguita sulla superficie interna ed esterna dei frammenti e

¹⁶ Un' inclusione, in particolare, appare in ogni frammento: essa ha forma arrotondata, è di colore rosso-marrone, porosa in superficie ed ha consistenza abbastanza dura (forse un tipo di inclusioni di natura siltitica). In alcuni frammenti compare invece un tipo di inclusioni di natura argillosa di colore rosso di consistenza molto soffice. Questa inclusioni è stato possibile osservarla anche nella ceramica enotria di tipo geometrico ma solo in una piccola ed esigua percentuale (2-3 % nella rottura fresca) al contrario della ceramica in *impasto* che invece presenta una percentuale abbastanza alta di questo tipo di inclusioni.

¹⁷ Fasanella Masci, Barresi 2009, pp. 28-32.

nella sezione. Essa ha permesso di individuare le tracce della tecnica di foggatura del vaso ed inoltre di analizzare alcune tracce della rifinitura e della cottura. L'analisi microscopica, eseguita con l'ausilio di un microscopio ottico, ha permesso l'individuazione delle caratteristiche superficiali dell'impasto argilloso come le inclusioni, i pori e le fessure, la loro quantità e distribuzione. La radiografia ha consentito di individuare la disposizione di clasti, pori, fessure e inclusioni.

La procedura per l'identificazione della tecnica di foggatura si basa sull'osservazioni di alcune variabili quali la percentuale, il tipo e la distribuzione delle inclusioni, la densità dell'impasto argilloso, la forma e la distribuzione di pori e fessure, la struttura e la durezza, le fratture, il bordo e lo spessore, le giunture e il colore, i segni superficiali della foggatura e della rifinitura.

Alla luce delle variabili da noi considerate è necessario istituire un confronto tra il metodo sopra discusso e quello elaborato dall' LCM. In entrambi i metodi si privilegia l'analisi macroscopica e microscopica. Nella nostra ricerca abbiamo ritenuto necessario realizzare delle radiografie di campioni scelti per avere conferma delle tecniche identificate. L' LCM invece non utilizza tale procedura. Sia il metodo dell'LCM che il metodo da noi utilizzato hanno in comune l'analisi delle stesse variabili quali colore, inclusioni, distribuzione, forma, dimensione e percentuale delle inclusioni, cambiano però le modalità di rilevamento dei dati, poichè diverso è l'obiettivo che è alla base. Per LCM infatti lo scopo finale è l'individuazione delle classi di impasto ceramico, mentre il nostro è l'identificazione delle tecniche di foggatura. Nonostante il metodo dell'LCM da solo non sia sufficiente per determinare l'impasto ceramico della ceramica enotria di tipo geometrico di Francavilla Marittima, esso potrebbe essere usato come criterio di selezione della ceramica che si vuole analizzare. Per il nostro studio perciò tale analisi diventa complementare.

Il metodo LCM e il metodo per l'identificazione delle tecniche di foggatura di FMM a confronto con altri laboratori

1. Laboratorio di Preistoria e Tecnologia di Nanterre¹⁸

Il Laboratorio di Preistoria e Tecnologia, che fa parte della "*Maison René-Genouvès Archéologie et Ethnoarchéologie*"¹⁹, conduce ricerche scientifiche su vari tipi di materiali appartenenti a differenti epoche. La dott.ssa V. Roux svolge ricerche nell'ambito del sistema di elaborazione sperimentale e antropologico dei vasi²⁰.

Il metodo di analisi del laboratorio della dott.ssa V. Roux consiste nell'identificazione delle tracce superficiali e della micro-fabbrica dei manufatti ceramici, per definire la tecnica di modellazione e il metodo con il quale è stato creato l'impasto.

¹⁸ Laboratorio di Preistoria e Tecnologia (Maison René-Genouvès Archéologie et Ethnoarchéologie, Nanterre). Si veda www.mae.u-paris10.fr/traducteur/endetail4.php?ID=32920

¹⁹ L'istituto di ricerca si occupa di varie discipline legate all'antropologia e all'etnoarcheologia.

²⁰ In particolare il suo progetto di ricerca riguarda le tecniche di modellazione della ceramica calcolitica nel sud del Levante.

sto argilloso²¹. Per raggiungere tale obiettivo si avvale di analisi macroscopiche, microscopiche, di analisi petrografiche e il SEM²². Le caratteristiche della struttura interna della ceramica sono investigate dapprima ad occhio nudo e poi sotto il microscopio binoculare, attraverso la rottura fresca. Su questi stessi frammenti vengono effettuate le sezioni sottili prese in diversi punti del vaso. Infine si passa all'investigazione della sezione ceramica attraverso le analisi eseguite con il SEM. Gli attributi possono essere suddivisi in due categorie a seconda del tipo di tracce da identificare: attributi per l'identificazione delle caratteristiche della foggatura e gli attributi della micro-fabbrica. I primi riguardano in particolare le caratteristiche della tecnica di modellazione come per esempio il bordo del frammento, la superficie tra i segni della foggatura, la traiettoria dei segni, lo spessore delle pareti e le fessure. I secondi invece riguardano le caratteristiche della micro-fabbrica tra i quali la forma delle inclusioni, la dimensione e la traiettoria, la porosità e la densità dell'impasto²³.

Il laboratorio della dott.ssa V. Roux si occupa principalmente di individuare le tracce della modellazione e gli attributi analizzati, anche se simili a quelli investigati dall'LCM, sono indirizzati al raggiungimento di questo obiettivo.

Il primo passo del laboratorio di Nanterre è l'analisi ad occhio nudo e al microscopio della rottura fresca eseguita sui frammenti, come anche per l' LCM: la modalità di analisi è simile, ma l'obiettivo è diverso. Successivamente tutti i frammenti dapprima analizzati al microscopio vengono analizzati con l'analisi petrografica e al SEM, questo fa sì che il numero di frammenti da studiare sarà in quantità esigua (per esempio 50 frammenti per ogni ricerca effettuata). Le inclusioni vengono analizzate a seconda della loro distribuzione e forma per identificare il tipo d'impasto utile per la foggatura, quindi qualora appaiono inclusioni, per la maggior parte di grandi dimensioni e taglienti potrebbe significare che l'impasto è stato creato per foggare dei vasi a mano. Non sembra di fondamentale importanza per questo tipo di studio il colore dell'argilla e il tipo di inclusioni in quanto non danno ulteriori informazioni sul metodo di foggatura.

Il nostro metodo per l'identificazione delle tecniche di foggatura di FMM parte da un punto comune con il laboratorio di Nanterre e cioè l'analisi ad occhio nudo e in sezione del frammento, per indagare le tracce della lavorazione e in seguito per analizzare il frammento sotto il microscopio. La differenza sta nel fatto che il laboratorio di Nanterre unisce a ciò l'analisi della lavorazione dell'impasto ceramico che invece non viene presa in considerazione nel nostro metodo, almeno non al momento. Nel nostro caso inoltre non vengono effettuate le analisi petrografiche e al SEM, ma si ci avvale di analisi radiografiche. Gli attributi per l'identificazione della foggatura sono simili e anche alcune delle caratteristiche per l'esame della micro-fabbrica sono da noi tenuti in considerazione per l'analisi della foggatura. Lo scopo finale di entrambi i metodi dei due laboratori è simile.

2. Laboratorio di Scienze Applicate all' Archeologia di Siena

La sezione di Archeometria del Laboratorio di Scienze Applicate all'Archeologia

²¹ Per micro-fabbrica si intende la composizione dell'impasto ceramico.

²² Microscopia elettronica a scansione.

²³ Courty, Roux 1995, p. 24 ss.

di Siena si caratterizza per l'analisi dei materiali provenienti dagli scavi effettuati nella Toscana meridionale per conto del dipartimento di Archeologia di Siena. Le analisi mirano alla comprensione dei vari aspetti legati alle dinamiche produttive e alla circolazione della ceramica. L'obiettivo è quello di stabilire i modi di produzione e circolazione dei materiali ceramici²⁴.

I progetti di ricerca effettuati dal laboratorio di Siena si basano essenzialmente sullo studio dei manufatti dal punto di vista tessiturale (MO, Microscopio ottico-SEM) e composizionale (composizione mineralogica, MO-XRDP e chimica XRF-SEM). In particolare nel laboratorio di Archeometria vengono effettuati i prelievi dei campioni, la sezione sottile e l'analisi al microscopio a luce riflessa, mentre nel Dipartimento di Scienze della Terra di Siena le restanti analisi.

Le analisi archeometriche svolte dal laboratorio permettono di dividere la ceramica in gruppi sicuri, identificando la composizione mineralogica e chimica dell'impasto ceramico a cui si aggiunge poi una classificazione della forma ceramica. Le analisi si prefiggono l'obiettivo di stabilire il luogo di estrazione dell'argilla, dando la possibilità di distinguere la ceramica di produzione locale da quella d'importazione, ed inoltre mirano a determinare la tecnologia del manufatto, i metodi di fabbricazione, la miscelazione degli impasti e infine la temperatura di cottura.

Il laboratorio archeometrico di Siena e l'LCM di Groningen partono entrambi da un obiettivo comune, cioè quello di identificare il modo di produzione dell'impasto argilloso, ma per fare ciò il laboratorio di Siena si avvale principalmente delle analisi in sezione sottile dei campioni e dell'analisi al microscopio a luce riflessa. Si attua così una suddivisione degli impasti che in seguito vengono analizzati dal punto di vista chimico nel Dipartimento di Scienze della Terra. Gli attributi per la definizione dell'impasto ceramico sono simili a quelli dell'LCM. Per raggiungere l'obiettivo finale, a differenza dell'LCM, il Laboratorio di Siena si avvale di analisi chimiche per stabilire ed accertare il luogo di estrazione dell'argilla e la circolazione della ceramica all'interno del territorio.

Il nostro metodo differisce dal metodo attuato nel laboratorio archeometrico di Siena poiché diversi sono gli obiettivi e gli attributi investigati.

3. Il laboratorio per la Ricerca sulla Ceramica di Lund

Il laboratorio per la Ricerca sulla Ceramica (KFL) dell'università di Lund (Svezia) è stato fondato nel 1972²⁵. La ricerca condotta dalla sua équipe si basa sullo studio della ceramica prodotta in Svezia ed in altre parti del mondo, dal Mesolitico fino ai giorni nostri. Il laboratorio è diretto dal prof.re A. Lindahl e gestito dal dott.re O. Stilborg. L'indagine del KFL è focalizzata sull'identificazione della produzione della ceramica e sul suo uso, per chiarire i diversi aspetti del processo di foggatura. Nel KFL sono eseguite molti tipi di analisi tra cui quelle microscopiche, termiche e chimiche.

L'analisi dell'impasto ceramico inizia con la documentazione del frammento. Essa è seguita dall'osservazione al microscopio ottico della superficie del frammento e dallo studio tipologico per la ricostruzione della forma del vaso. Dopo di ciò, si passa all'individuazione del luogo di provenienza dell'argilla prelevando campioni

²⁴ Si veda il sito web del laboratorio (<http://archeologiamedievale.unisi.it/NewPages/ljaa/grintro.html>).

²⁵ Per il laboratorio di Lund si veda <http://www.geol.lu.se/kfl/>

di argilla dalla ceramica e sottoponendoli ad analisi chimiche, che permettono di stabilire il rapporto fra i principali elementi che la compongono. Per testare la plasticità dell'argilla, vengono arrotolati dei cordoli. Il passo successivo è rappresentato dalla realizzazione di alcune sezioni sottili del frammento ceramico che danno la possibilità di stabilire la presenza di inclusioni e di distinguere fra quelle naturalmente presenti nell'impasto e quelle aggiunte. In particolare viene rilevata la quantità di selce, sabbia, ossido di ferro e mica. Oltre a questi attributi viene anche analizzata la struttura dell'impasto. L'impiego di analisi termiche permette di stabilire la temperatura originaria di cottura della ceramica, di determinare l'idoneità dell'argilla cruda per la realizzazione dei vasi e di avere un'indicazione sulla presenza dell'ossido di ferro e di calcio nell'argilla. La procedura consiste nella ricottura della ceramica a temperature diverse comprese tra 100°C e 1000°C; le differenze di colore vengono registrate con il *Munsell Soil Color Chart*. Nel KFL vengono inoltre effettuati dei test per determinare la densità e la porosità della ceramica, grazie ai quali si può stabilire la funzione del vaso. Nel KFL vengono realizzati anche altri tipi di analisi quali proporzionale, chimica, diatomica e SEM-EDS; quest'ultima permette di individuare la presenza di ossa usate come degrassante²⁶. Accanto alle analisi sopra elencate, il KFL esegue la riproduzione di vasi, che verranno confrontati con i dati ottenuti dalle varie analisi.

Il laboratorio di Lund sembra avere una strategia investigativa molto avanzata assicurata dall'uso combinato di analisi archeometriche, geologiche, paleobotaniche, petrografiche e chimiche. Alcuni degli attributi considerati come principali dal KFL, quali la determinazione delle inclusioni e le loro caratteristiche, sono comuni anche al laboratorio di Groningen. Lo stesso vale per la determinazione del colore originario del vaso. La differenza fondamentale tra il lavoro svolto dai due laboratori è lo scopo della ricerca. Infatti, all'interno del KFL viene indagato principalmente l'aspetto della foggatura, dell'uso e della funzione dei vasi, mentre solo secondariamente l'individuazione dell'impasto ceramico; nell'LCM invece, quest'ultimo costituisce l'obiettivo predominante della ricerca.

Il metodo da noi impiegato per lo studio della ceramica di Francavilla Marittima ha in comune con il laboratorio di Lund la determinazione dei modi di produzione della ceramica. Per raggiungere tale scopo la nostra indagine si è concentrata sull'esame di alcune caratteristiche quali ad esempio il colore, le inclusioni, la porosità che con strumenti di analisi diversi sono stati rilevati anche dal laboratorio di Lund²⁷. La ricerca del laboratorio di Lund, rispetto alla nostra, si estende poi ad altri ambiti che mettono in primo piano lo studio della funzione dei vasi e l'identificazione del luogo di provenienza dell'argilla utilizzata per la loro produzione. Tali obiettivi possono essere raggiunti solo con l'impiego di particolari analisi che richiedono attrezzature specifiche e anche risorse economiche, che finora con la scarsità dei nostri mezzi non siamo riusciti a realizzare. Infatti la nostra è un tipo di analisi quantitativa a basso costo che permette di avere un quadro generale del processo di foggatura della ceramica ed ha il vantaggio di poter essere eseguita in loco, senza l'ausilio di molte attrezzature.

²⁶ E' l'acronimo per analisi microscopia elettronica a scansione con microanalisi a raggi X

²⁷ Per un confronto delle caratteristiche si veda la tabella 2.

1. Tabella degli attributi indagati dai laboratori esaminati²⁸

<i>Attributi</i>	<i>LCM</i>	<i>Nanterre</i>	<i>Lund</i>	<i>Siena</i>
Colore	•	o	•	•
Struttura	o	•		•
Densità	•	•	•	
Inclusioni	•	•	•	•
Dimensione delle inclusioni	•	•	•	•
Distribuzione delle inclusioni	•	•	•	•
Forma delle inclusioni		•		•
Orientamento delle inclusioni		•		
Percentuale delle inclusioni	•		•	o
Porosità	•	•	•	
Durezza	•			•
Fratture	•	o		
Spessore		•	•	
Peso			•	
Massa dell'impasto		•		
Modo di formazione		•		
Bordi		•		
Superficie tra i segni		•		
Traiettoria		•		
Posizione sulle pareti del vaso		•		
Ondulazioni delle compressioni		•		
Fessure		•		

2. Tabella degli attributi indagati sulla ceramica EGF²⁹

Colore	✓
Inclusioni	✓
Distribuzione delle inclusioni	✓
Orientamento delle inclusioni	✓
Percentuale delle inclusioni	✓

²⁸ Legenda: • = caratteristica analizzata ; o = caratteristica analizzata solo in parte

²⁹ EGF è l'acronimo per ceramica Enotria di tipo Geometrico di Francavilla Marittima

Porosità	✓
Dimensione dei pori	✓
Struttura	✓
Durezza	✓
Fratture	✓
Bordi	✓
Spessore	✓
Peso	✓
Segni della foggatura	✓
Segni degli attrezzi usati	✓

Obiettivi futuri

Nella campagna di studio 2010 ci si prefigge l'obiettivo di proseguire la ricerca della ceramica enotria di tipo geometrico di Francavilla Marittima ed effettuare la riproduzione di vasi utilizzando le stesse tecniche di foggatura adoperate per la realizzazione della ceramica antica. In seguito si confronteranno i dati ottenuti con i risultati della precedente indagine svolta.

Ringraziamenti

Vorremmo rinnovare i nostri ringraziamenti a tutti coloro che hanno reso possibile questo progetto in particolare la UBI Banca Carime di Cosenza che ha offerto un contributo per la sua realizzazione. Desideriamo ringraziare ancora una volta la prof.ssa M. Kleibrink per il suo sostegno nell'affrontare questa ricerca. Intendiamo inoltre ringraziare altre persone che in modo diverso ci hanno aiutato nel corso di questo lavoro: il Dr. A. Nijboer, il Dr. G. van Oortmerssen e il prof. P. Attema dell'Università di Groningen; il prof.re G. Altieri e l'Associazione per la Scuola Internazionale di Archeologia "Lagaria" di Francavilla Marittima; il sindaco Ing. P. Munno e il Comune di Francavilla Marittima; la dott.ssa S. Luppino; la sig.ra I. Migliari; il sig.re G. Riccardi e tutti gli altri operatori del Museo di Sibari e del Parco del Cavallo.

Bibliografia

Attema et al. 2001/2002: P. Attema, P.A.J., A.J. Beijer, M. Kleibrink, A.J. Nijboer & G.J.M. van Oortmerssen, Pottery Classifications: Ceramics from Satricum and Lazio, Italy, in *Palaeohistoria* 43/44, pp. 321-396

Cuomo di Caprio 2007: N. Cuomo di Caprio, *Ceramica in Archeologia 2. Antiche tecniche di lavorazione e moderni metodi di indagine*. L'Erma di Bretschneider, Roma.

Fasanella Masci, Barresi 2009: Fasanella Masci M., Barresi L., Studi preliminari sulle tecniche di foggatura della ceramica Enotria di tipo Geometrico di

Francavilla Marittima, in *Atti della VII Giornata Archeologica Francavillese*, pp. 23-50, Castrovillari (CS), novembre 2009.

Kleibrink, Sangineto 1998: Kleibrink M., Sangineto M., Enotri a Timpone Motta (I), la ceramica geometrica dallo strato di cenere e materiale relativo dell'edificio V, Francavilla Marittima, in *BaBesch* 73, pp. 1-60.

Kleibrink 2006: Kleibrink M., Athenaion context AC22A.11. A useful dating peg for the confrontation of Oenotrian and Corinthian Late and Sub-Geometric pottery from Francavilla Marittima, in *Studi di Protostoria in onore di Renato Peroni*, All'Insegna del Giglio, Firenze, pp. 146-154.

Kleibrink 2008: Kleibrink M., Indigenous ware: impasto, undecorated, matt-painted, in F. Van der Wielen van Ommeren, L. De Lachanal (edd.), *Bollettino d'Arte, Volume speciale*, pp. 171-206

Mottana et al 1983: Mottana A., The Macdonald Encyclopaedia of Rocks and Minerals, London

Roux, Courty 1995: Roux V., Courty M. A., Identification of Wheel Throwing on the basis of Ceramic Surface Features and Microfabrics, in *Journal of Archaeological Science* 22, 17-50.

Sitografia

<http://archeologiamedievale.unisi.it/NewPages/lcaa/archeometrico.html>

<http://www.geol.lu.se/kfl/>

<http://www.lcm.rug.nl/>

www.mae.u-paris10.fr/traducteur/endetail4.php?ID=32920

Indice

Introduzione p.3

Saluto del Sindaco di Francavilla Marittima Ing. P. Munno p. 5

Saluto del Consigliere Provinciale Avv. Franco Mundo p. 7

Anna De Leo Racconta p. 8

Paola Zancani Montuoro e la dea Athena p. 13

Paola Zancani Montuoro e la dea Athena - Le terrecotte figurate p. 23

Paola Zancani Montuoro archeologa outsider p. 29

Progetto Francavilla Marittima - Groningen p. 34

Finito di stampare nel mese di novembre 2010
presso la Tipografia d'Arte Patitucci
Castrovillari

